



La collana *Diabaseis* nasce dal progetto di ricerca nazionale *La “terza” Grecia e l’Occidente*, avviato nel 2009 grazie alla fattiva collaborazione tra le unità di ricerca delle Università della Calabria, Venezia Ca’ Foscari, Napoli Federico II, Parma e Roma La Sapienza. *Diabaseis*, in senso polibiano, sono tutti quei percorsi che attraversando i mari – il Golfo di Corinto, il Mare Ionio e l’Adriatico, ma anche lo Stretto di Messina e il Canale di Sicilia – collegano terre ed esperienze in un continuo e reciproco contatto, mostrando volti inediti di una grecità periferica ma molto vitale e originale.

Fin dai suoi primi volumi la collana ospita i risultati delle indagini che indicano con chiarezza la dinamicità di mari già percorsi verso Occidente in età arcaica e classica e protagonisti, a partire dall’età ellenistica, di un movimento complementare che dall’Occidente guarda di nuovo alla Grecia propria.

La collana intende accogliere studi monografici e miscellanei, edizioni di testi, atti di convegni sulle relazioni tra la Grecia occidentale e l’Occidente greco e non greco così come sulla storia politica, istituzionale e culturale della Grecia periferica per proiettarla su uno scenario storico di più ampio respiro. Ci si propone di diffondere i risultati delle più recenti ricerche storiche, archeologiche ed epigrafiche e di garantire una piattaforma di discussione approfondita e internazionale grazie all’ampiezza del comitato scientifico.

Diabaseis is an editorial series sprung from the National Research Project, *The ‘Third’ Greece and the West*, which research units from the Universities of Calabria, Venice Ca’ Foscari, Naples Federico II, Parma and Rome La Sapienza have been conducting since 2009. As is clearly indicated by the first volumes published, the goal is a common one: to highlight the relations between Western Greece – which is often seen as ‘peripheral’ – and Greek and non-Greek peoples in the West. The series is published under the guidance of the Editor-in-Chief in collaboration with an International Scientific Committee. Its aim is to widen research on the Greek World and provide a critical contribution to the debate on the interaction between local history and international relations in the Archaic, Classical and Hellenistic ages, as well as to the knowledge of Greek political dynamics beyond Athens and Sparta.



Sede: Università Ca' Foscari Venezia -
Dipartimento di Studi Umanistici
Dorsoduro 3484/c, 30123 Venezia
C. Antonetti: +390412346329, cordinat@unive.it
S. De Vido: +390412346334, devido@unive.it

Direttrice

Claudia Antonetti

Segretaria della collana

Stefania De Vido

Comitato scientifico

Luisa Breglia, Giovanna De Sensi Sestito, Ugo Fantasia, Klaus Freitag,
Maria Letizia Lazzarini, Catherine Morgan, Dominique Mulliez,
Athanasios D. Rizakis

Comitato di redazione

Edoardo Cavalli, Francesca Crema, Adele D'Alessandro, Ivan Matijašić,
Alda Moleti, Nicola Reggiani

Collana soggetta a peer-review. Per ulteriori informazioni si consulti la pagina
della collana *Diabaseis* sul sito www.edizioniets.com

PROSPETTIVE CORCIRESI

a cura di

Claudia Antonetti ed Edoardo Cavalli



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Volume pubblicato con fondi del Dipartimento di Studi Umanistici,
Università Ca' Foscari Venezia.

© Copyright 2015

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674118-9

Il quinto numero di Diabaseis apporta alla collana una doppia novità, il formato ridotto che risulta più comodo quando l'apparato figurativo non è determinante ai fini della pubblicazione e il carattere monografico del volume. Il progetto di illustrare una Corcira 'minore', quella meno frequentata dalla critica, è stato condiviso da sei colleghi ed amici ed ha portato a focalizzare soprattutto il periodo storico dominato dall'avvicinarsi delle egemonie, prima delle poleis poi dei re. Mi auguro che quella che è stata un'esperienza gratificante per gli autori possa comunicarsi, con lo stesso entusiasmo, anche ai lettori.

Claudia Antonetti

INTRODUZIONE

Questo volume di *Diabaseis* che inaugura l'“editio minor” della serie è stato ideato con un carattere monografico: intende focalizzare lo sguardo su Corcira, isola al cuore delle interrelazioni fra Oriente e Occidente greco, di cui ancora molti aspetti storici sono ignoti e non pochi negletti dalla critica. Su questi ultimi si è concentrato lo sforzo degli amici che hanno risposto all'invito a partecipare all'opera, giungendo a creare un mosaico che, pur nella diversità degli approcci e delle scelte, ha una sua coerenza di fondo.

La Corcira che emerge da queste pagine non è quella più nota ai cultori di storia greca, cioè la *polis* arcaica e classica condizionata dalle dinamiche coloniali di Corinto, la città divorata dalla *stasis* o la replica della Scheria omerica, forte della sua ricchezza e debole nel suo isolazionismo. Anche quando Omero è l'oggetto principale dell'indagine come nel contributo di Alberto Camerotto, lo è in prospettiva corcirese e allo stesso tempo panellenica, per analizzare in questo caso uno splendido esempio di tradizione omerica vivente nella città arcaica qual è il *sema* del corcirese Arniadas morto sulle rive dell'Arachthos come un eroe omerico nella battaglia alle navi. E se Marjeta Šašel Kos, nel tentare di cogliere la coerenza di pensiero di uno dei massimi commentatori di Omero, Strabone, si deve calare nella *vexata quaestio* della geografia omerica per l'interrelazione stretta che il geografo instaura con le sue fonti, i risultati dell'analisi delineano un quadro originale del popolamento antico dell'area ionico-corcirese, in controtendenza, ad esempio, rispetto ad Apollonio Rodio che costituiva un'autorità nella teorizzazione mitistorica dello spazio adriatico.

La riflessione sulla geografia in relazione alla storia è uno dei principali fili conduttori del volume, una riflessione che lega molti contributi fra loro, come emerge da quello di Selene Psoma che indaga nella pluralità delle fonti le radici della ricchezza e del potere accumulato da Corcira e ne scopre le tracce soprattutto nel sistema commerciale, nella politica monetale e nella potenza della flotta. L'indagine sulla Corcira di IV secolo, per meglio dire sulla *polis* a partire dalla catastrofica spedizione di Sicilia del 415-13, è l'oggetto della lettura incrociata di Jacqueline Christien e di Maria Intrieri; una lettura da due differenti angolazioni ma che mette ugualmente bene in luce le diverse prospettive egemoniche – spartane, ateniesi, siracusane – sull'isola. Se M. Intrieri riconosce, alla fine del lungo, complesso e opaco periodo storico che si conclude con la spedizione di Timoleonte, gli esordi di una politica autonoma corcirese che porterebbe l'isola a riattivare il circuito tradizionale della rete coloniale corinzia di cui fa parte da sempre, suonano comunque amare le conclusioni di J. Christien sul fallimento storico della

polis corcirese che non seppe trarre vantaggio dalla sua splendida posizione geopolitica, non riuscì a sostituirsi alla madrepatria Corinto nel ruolo di *leader* delle colonie e in definitiva cadde preda di una serie di appetiti esterni, prima delle *po-leis* egemoni del mondo greco, poi dei *basileis*.

A questi ultimi, e in particolare alle dinamiche di Agatocle nei confronti di Pirro e di Demetrio Poliorcete, sono dedicati gli ultimi due contributi, quello di Stefania De Vido ed il mio. Lo scopo di questi lavori tra loro dialoganti non è la ricostruzione evenemenziale delle azioni dei re a Corcira ma la focalizzazione di ciò che la conquista di quest'area con la sua storia culturale e le sue esperienze può aver rappresentato nella costruzione di quella realtà inedita che fu la *basileia* ellenistica degli auto-proclamati re fra IV e III secolo a.C. Alla definizione della regalità di Agatocle nello Ionio è dedicato il lavoro di Stefania De Vido che giustamente individua nella tensione del dinasta siracusano verso la Grecia metropolitana attraverso l'area ionica una volontà di avvicinamento anche e soprattutto ideale alla Macedonia. Io ho approfondito la vicenda matrimoniale di Lanassa, figlia di Agatocle, prima sposa di Pirro e poi di Demetrio Poliorcete, e della sua dote, l'isola di Corcira, da una duplice prospettiva, simbolica e mitico-religiosa: il gesto di Agatocle infatti s'ispira al mito di Zeus che in occasione delle nozze fra Persefone e Plutone dona alla figlia la Sicilia in dote. L'interazione fra le due isole 'per eccellenza' ha conseguenze profonde dal punto di vista mitologico e culturale ed emerge con evidenza l'importanza della religiosità demetriaca anche per la costruzione della nuova *basileia* ellenistica.

In definitiva, è forse una Corcira 'minore' quella che in *Prospettive corciresi* viene rappresentata: un'isola, una riserva di beni e saperi, una fonte di tradizioni e miti nel momento in cui la *polis* è divisa, combattuta, presa, conquistata, ceduta, assimilata, liberata, quasi mai protagonista in prima persona. La Corcira 'che passa di mano in mano' è forse più affascinante di quella che i pochi sprazzi noti di protagonismo hanno consegnato alla memoria dei Greci antichi e quindi dei moderni, ai quali essa è riuscita comunque a consegnare un patrimonio evocativo intatto ed essenziale per la costituzione di un'Ellade nuova¹, quella dei Greci nostri contemporanei.

Venezia, 8 settembre 2015

Claudia Antonetti

¹ Nelle congiunture storiche dell' '800 che portarono alla nascita della Grecia moderna le Isole Ioniche rappresentano un importante elemento identitario nazionale, essendo considerate lo specchio di uno specifico 'paesaggio omerico': cf. C. Antonetti, *Sulla geografia antica e moderna della Grecia nord-occidentale*, *GeogrAnt* 23, 2014, 3 (con bibliografia precedente).

This issue of *Diabaseis* inaugurates the ‘*editio minor*’ of the series and takes the form of a monograph: it concentrates on Corcyra, the island at the heart of relations between the Eastern and Western Greek world, about which many historical aspects are unknown and many others have been ignored by scholars. The latter are the subject of these articles by friends who responded to my invitation to take part in this work, resulting in a patchwork that, despite the variety of approaches and choices, has a fundamental coherence.

The Corcyra that emerges from these pages is different from the one that is familiar to historians, that is to say the archaic and classical *polis* influenced by the colonial trends of Corinth, the city devoured by the *stasis* or the replica of the Homeric Scheria, made strong by its wealth and weak by its isolationism. Even when Homer is the main subject of the research, as in the article by Alberto Camerotto, it is carried out in both a Corcyraean and a Pan-Hellenic perspective, when he analyses that splendid example of a living Homeric tradition within the archaic city that is the *sema* of the Corcyraean Arniadas who died on the riverbank of the Arachthos like an homeric hero in the battle by the ships. And if Margeta Šašel Kos, in an attempt to identify the coherent thought of one of Homer’s foremost commentators, Strabo, has to resort to the *vexata quaestio* of Homeric geography because of the close connections between the geographer and his sources, the result of the analysis is an original picture of the ancient population in the Ionian-Corcyraean area, very different from that of Apollonius Rhodius, who was an authoritative figure in the mythic-historical theorization of the Adriatic space.

The reflection on geography in relation to history is one of the leitmotifs of this collection, a reflection that connects many of these texts, as in the one by Seleni Psoma. She investigates many different sources in search of the origins of the wealth and power accumulated by Corcyra, and uncovers them especially in the commercial system, the monetary policy and the power of its fleet. The 4th-century Corcyra, or more precisely the *polis* after the catastrophic expedition to Sicily in 415-13, is the object of a cross-examination by Jacqueline Christien and Maria Intrieri: a study from two distinct viewpoints that highlight the different hegemonic intentions of Sparta, Athens and Syracuse towards the island. Although M. Intrieri recognizes that, following a lengthy and complex historic period ending with Timoleon’s expedition, a new age of autonomous Corcyraean politics could have helped the island to reactivate the traditional circuit of the Corinthian colonial network to which it always belonged, J. Christien arrives at the bitter conclusion of the historical failure of the Corcyraean *polis* that was unable to take advantage of its remarkable geopolitical situation and could not take the place of its motherland Corinth as the leader of the colonies, finally falling prey

to a series of outside appetites, first the hegemony of the Greek *poleis* and later that of the *basileis*.

The latter, and in particular the dynamics of Agathocles towards Pyrrhus and Demetrius Poliorcetes, form the subject of the last two texts, that of Stefania De Vido and my own. The aim of these two works that supplement each other is not to reconstruct the actions of the kings in Corcyra but rather to focus on what the conquest of that area, with its cultural history and its experience, represents for the construction of the new hellenistic *basileia*, with their self-proclaimed kings in the 4th and 3rd centuries B.C. The work of Stefania De Vido concentrates on the definition of the royalty of Agathocles in the Ionian space. She rightly interprets the attraction exerted by ‘ancient’ Greece through the Ionian area upon the dynast of Syracuse as his wish to get closer, albeit or perhaps specifically in ideal terms, to Macedonia. I have examined the case surrounding the wedding of Lanassa, daughter of Agathocles, who was first married to Pyrrhus and then to Demetrius Poliorcetes, and her dowry, the island of Corcyra. My study was carried out from a dual perspective, one symbolic and the other mythical-religious: indeed, the gesture of Agathocles is inspired by the myth of Zeus, who gave Sicily in dowry to his daughter Persephone when she was married to Pluto. The interaction of the two islands “par excellence” had profound repercussions both from a mythological and a cultural point of view, and it becomes clear how important Demetrian religion was for the construction of the new Hellenistic *basileia*.

All things considered, perhaps the Corcyra represented in *Prospettive corcire-si* is a “minor” Corcyra: an island, a trove of possessions and knowledge, a source of traditions and myths at a time when the *polis* was divided, fought, taken, conquered, given away, assimilated, liberated, and hardly ever managed to be a leading figure. A Corcyra “that is passed along from hand to hand” is perhaps more interesting than the one that few isolated instances of fame have handed down to the memory of ancient and hence of modern Greeks, to whom she still managed to deliver an evocative trove, intact and essential, for the constitution of a new Hellas¹, that of contemporary Greeks.

Venice, 8th September 2015

Claudia Antonetti

¹ In the historical situation that brought about the birth of modern Greece in the 19th century, the Ionian Islands were an element of strong national identity since they were considered to be the mirror of a specific “homeric landscape”: cf. C. Antonetti, *Sulla geografia antica e moderna della Grecia nord-occidentale*, *GeogrAnt* 23, 2014, 3 (with preceding bibliography).

INDICE

Claudia Antonetti <i>Introduzione</i>	IX
Indice	XIII
Marjeta Šašel Kos <i>Corcyra in Strabo's Geography</i>	1
Alberto Camerotto <i>Alle correnti del fiume Arachthos. Il sema di Arniadas e la tradizione orale del canto epico</i>	33
Maria Intrieri <i>Atene, Corcira e le isole dello Ionio (415-344 a.C.)</i>	53
Jacqueline Christien <i>Corcyre au IV^e siècle entre Sparte et Syracuse: que sont mes vaisseaux devenus?</i>	119
Selene Psoma <i>Corcyra's Wealth and Power</i>	145
Stefania De Vido <i>Il re Agatocle nello spazio ionico: prospettive e modelli</i>	169
Claudia Antonetti <i>Lanassa e Corcira: la sposa, l'isola, la culturalità demetriaca al servizio della regalità ellenistica</i>	191
Indici <i>a cura di Ivan Matijašić</i>	221
Abstracts	233

ALLE CORRENTI DEL FIUME ARACHTHOS.
IL *SEMA* DI ARNIADAS
E LA TRADIZIONE ORALE DEL CANTO EPICO

L'alto splendido *sema* di Arniadas è sicuramente ἀριφραδές – ancor oggi all'entrata del Museo archeologico di Corfù – con la sua dimensione e le sue grandi lettere incise. Ricorda con la dizione epica della memoria e dei poemi eroici il guerriero di Corcyra caduto valorosamente sulle rive del fiume Arachthos che sfocia nel golfo di Ambracia¹.

IG IX 1, 868 = GV 73 = CEG 145 (Corcyra, VII-VI a.C.)

σᾶμα τόδε Ἀρνιαδά. χαροπὸς τόνδ' ὄλεσεν Ἄρες
βαρνάμενον παρὰ ναυσὶν ἐπ' Ἀράθθιοιο ῥοφαῖσι
πολλὸν ἀριστεύοντα κατὰ στονόφες<σ>αν ἀφυτάν.

*Il sema è questo di Arniadas. Ares dallo sguardo feroce lo uccise
nella battaglia presso le navi alle correnti dell'Arachthos,
mentre combatteva da valoroso nella mischia dei lamenti.*

Il monumento e la sua iscrizione non avrebbero suscitato un'eccessiva meraviglia per Omero, che, un secolo prima, non conosceva o sicuramente non utilizzava la scrittura e del quale adottiamo qui la prospettiva di cantore della tradizione orale: le lettere dell'alfabeto sono una nuova tecnologia per i Greci, ma – come avremo modo di verificare – tutti i fondamenti cognitivi sono pronti per le loro applicazioni.

Il σᾶμα – *questo*, ma vale non di meno e non troppo diversamente per i molti σήματα di cui parla Omero – è un segno visibile e riconoscibile, che nella funzione comunicativa del *kleos* si colloca nello spazio e supera i limiti del tempo². Nell'epica omerica non v'è ancora la presenza dell'alfabeto, nella composizione davanti al pubblico e nel racconto, ma per ragionare sulla pragmatica dell'iscrizione in esametri di Arniadas possiamo verificare come agiscono i molti *semata* omerici³. Basta immaginare uno sguardo che dall'alto spazia sulla piana di Troia, come può esserlo quello degli dei: vediamo le mura della città e le sue porte, l'ampio terreno

¹ Sull'iscrizione di Arniadas vd. Friedländer, Hoffleit 1948, 29-30; Lumpp 1963, e soprattutto l'ampia analisi di Ecker 1990, 69-88. L'edizione più recente è IG IX 1², 4, 880.

² Per la relazione tra i *semata* epici e le categorie dello spazio e del tempo vd. Camerotto 2009, 195-224. Vd. anche Nagy 1983; Derderian 2001, 63-113.

³ Una valutazione generale sulla pragmatica delle iscrizioni è in Aloni, Iannucci 2007, 36-53.

dei combattimenti, i fiumi, le navi allineate presso la costa, la distesa aperta del mare. Ma a definire più puntualmente lo spazio, per gli occhi e per la vita dei mortali, sono i *semata* di grandi figure troiane del passato, non molto diversi da quello di Arniadas se non per la traccia delle lettere, che agiscono comunque solo dalla distanza ravvicinata della lettura. Vediamo subito che i *semata* servono molto concretamente e con efficacia da punto di riferimento sulla carta topografica e ancor più significativamente nella mappa della narrazione delle azioni più importanti. Per il grande catalogo del secondo canto dell'*Iliade* il luogo dello schieramento dei Troiani e degli alleati è definito dal *σῆμα* di un'eroina, Myrine, che nella descrizione particolareggiata appare come un tumulo rilevato sul terreno (B 811 *αἰπεῖα κολώνη*), con una collocazione precisa nella pianura dove combattono gli eroi (B 811 *προπάροιθε πόλιος*, 812 *ἐν πεδίῳ ἀπάνευθε*). È spazialmente ben definito (B 812 *περίδρομος ἔνθα καὶ ἔνθα*), così come è anche ben identificato – senza bisogno della scrittura – come *sema* dal doppio toponimo, quello dei mortali e quello degli dei. Il luogo dell'assemblea notturna dei Troiani è segnato dall'importante *σῆμα* di Ilos (K 415), che poi è un buon *sema* anche di giorno: è il principale punto di riferimento nell'ampio spazio della piana per la rotta troiana davanti all'avanzata da *aristeuon* di Agamemnon (Λ 166)⁴, è il luogo in cui Paris si apposta per colpire con le frecce Diomedes (Λ 371). E ritorna a definire lo spazio per la missione di Priamos dalla città alle tende di Achilleus (Ω 349)⁵. Altri *tymboi* come punti di riferimento di una mappa sono quelli di Aipytos (B 604) e di Aisyetes (B 793). Alla fine del poema (Ω 16, 51, 416, 755) è intorno al *sema* di Patroklos – per altri motivi naturalmente, diversi da quelli topografici – che Achilleus trascina il corpo di Hektor nell'azione dell'*aikia*.

Su tutti questi *semata* non c'è il nome e non c'è iscrizione, ma il fatto che ci interessa è posto in evidenza proprio da questa assenza, perché al *sema* si collega immediatamente e naturalmente il nome nella voce collettiva. Questo significa *kleos* nel mondo dell'oralità⁶. Tutti, gli uomini e gli dei, sanno qual è il *sema* di Ilos e dov'è: tutti vi fanno riferimento nelle azioni della quotidianità eroica, per quelle più importanti ma anche per le più banali. Non c'è *sema* senza nome, e quando il *sema* perde il nome vanno perduti anche la funzione e il significato. Di qui, da questa relazione e da questo principio cognitivo, non appena si diffonde la

⁴ Al *sema* di Ilos si accompagnano altre indicazioni spaziali, Λ 167 *μέσσον κάπ πεδίον παρ' ἔρινεόν*, a cui seguono ancora altri punti di riferimento sempre ben evidenti per la rappresentazione della fuga dei Troiani, Λ 170 *ἀλλ' ὅτε δὴ Σκαιάς τε πόλας καὶ φηγὸν ἴκοντο*.

⁵ Il paradigma dei *semata* che segnano lo spazio e le azioni naturalmente permane nella tradizione poetica oltre Omero, cf. e.g. Aeschyl. *Sept.* 528; Eur. *Phoen.* 145, 159-160; Theocr. 16, 75.

⁶ Il *kleos* è la voce condivisa attraverso la quale la collettività interpreta la realtà e in relazione a essa definisce la propria identità. Come sottolinea bene Cozzo 2010, 67, il *kleos* “non sarà semplicemente la fama, ovvero ciò che si ode, ma ciò che si ascolta con partecipazione accogliente”. La voce diviene così memoria sempre presente nella vita della collettività.

nuova tecnologia dell'alfabeto nasce l'iscrizione più semplice, il primo contatto tra scrittura e funzione del *sema*, con il solo nome della persona che troviamo nelle testimonianze più antiche⁷. In questo v'è già tutto, almeno finché nella memoria il nome agisce come metonimia di un uomo, di una vita e delle azioni.

Qui, nel monumento di Arniadas, accanto alla parola specifica il deittico τόδε, un semplice dimostrativo che però ritorna quasi sempre nelle iscrizioni, è l'indizio di qualcosa di importante: definisce come *segno* la pietra che altrimenti non avrebbe significato o che col tempo potrebbe perderlo⁸. È la potenza performativa della parola che fa essere le cose nel momento in cui le definisce. Il deittico agisce per l'atto dell'istituzione del *sema*, che si rinnova poi nel tempo ogni volta che uno sguardo si posa sul *monumentum* e sulla scrittura. Ancor più forte, se vogliamo, è probabilmente l'autodeittico che ritroviamo altrove, con il *sema* che parla in prima persona⁹. Ma prima della scrittura sappiamo che la pietra basta da sola, insieme all'opera e ai gesti degli uomini¹⁰, insieme ai riti che la trasformano in *sema* e alla voce che ricorda il nome associato alla pietra¹¹. La scrittura arriva a fissare e a ripetere le funzioni¹², amplificando nel tempo i suoni e i significati.

Ma ritorniamo ancora al nome, ai suoi effetti e anche ai suoi problemi: esso è indispensabile, e lo può ben sottolineare qualche secolo dopo il rovesciamento cinico delle convenzioni sociali che lo potrà rimuovere fino al rifiuto del *sema* e dei riti, con una conferma attraverso il paradosso di ciò che è consuetudine e proces-

⁷ Cf. p. es. IG XII 3, 781 Ἐτεόκληρα (Thera, VII sec. a.C.), IG I², 1008 Ἐπιχαρίδου (Attica, VII sec. a.C.).

⁸ Si può osservare l'insistenza del deittico p. es. nell'iscrizione per Menekrates, IG IX 1, 867, GV 42, CEG 143 (Coreyra, c. 625-600): 1 τόδε σᾶμα, 2 τόδε, 6 τόδε σᾶμα.

⁹ Svembro 1991, 27-44 (cf. anche le valutazioni di Nicosia 1992, 20-21). Cf. e.g. CEG 137, GV 158 (Methana, Argolide c. 600 a.C.) με ... ἐντάδε σᾶμα, IG IX 1, 870.1 ἐγὼ ἔστακ', GV 69, CEG 118 (Cierio, Tessaglia, c. 475-450) Μνᾶμ' ἐμμὶ Πυρριάδα.

¹⁰ L'azione di *realizzare*, *porre*, *innalzare* il *sema* è molto comune nelle iscrizioni (accompagnata dall'indicazione del soggetto dell'azione): cf. e.g. IG IX 1, 867.2 ἐποίηι, 6 πονήθη, CEG 137.2, GV 158.2 ποιήσανς καταέθηκε, IG IV, 800, GV 165, CEG 139 (Trezene, Argolide, c. 500) 1 τόδε μνᾶμα ποίησε, 2 σᾶμα γέαν, 3 κῆπάμερον ἐξετέλεσ(σ)α[ν], e in Hom. H 435 ποίσειν, Ψ 245 τύμβον ... πονέεσθαι, Ω 666 τύμβον ἐπ' αὐτῷ ποιήσαμεν, μ 14 τύμβον χεύαντες καὶ ἐπὶ στήλην ἐρύσαντες. Il *monumentum* è per definizione opera degli uomini (Λ 371 ἀνδροκμήτω).

¹¹ Il *sema* con i riti funebri è il *geras* che spetta ai morti: Π 457, 675 τύμβω τε στήλη τε· τὸ γὰρ γέρας ἐστὶ θανόντων, Ψ 9, ω 190, 296 (cf. la ripresa della formula τὸ γὰρ γέρας ἐστὶ θανόντων in IG I², 1022.2). Il motivo è altrimenti definito in CEG 58.5 (Atene, fine VI sec.) γεραρὸν κτέρας ὅλα θανόντι. Sulla formula e sul motivo vd. Garland 1982, 69-80. Per un quadro generale sulla dimensione sociale dei riti funebri in Omero e nella Grecia arcaica vd. Kurtz, Boardman 1971; Morris 1987, 44-54. Sul tumulo e la stele nell'epica e nelle testimonianze archeologiche, vd. Andronikos 1968, 32-34, 107-116. Vd. anche in relazione al culto dei morti Burkert 2003, 370-371.

¹² La funzione della scrittura di ripetere ogni volta senza limiti il processo comunicativo è definita in maniera notevole, insieme alle indicazioni sulla visibilità e sulla resistenza al tempo del monumento, in IG XII 9, 285.10-13, CEG 108.5-6 (Eretria, VI sec.) τύμφ ἐπ' ἀχροτάτῳ στήλην ἀκάματον / ἄτις ἐρεῖ παριούσι διαμ(μ)ερές ἄματα πάντα.

so cognitivo condiviso¹³. La relazione tra il *sema* e il nome, le sue potenzialità e il problema che si pone, quando si perde questo nesso inscindibile, sono chiariti già da Omero, dalle parole di Nestor negli agoni in onore di Patroklos a proposito di quello strano *sema* che è già lì da molto tempo e che è pronto ora, molto comodamente, da reimpiegare come segno per istituire lo spazio delle gare¹⁴.

Non si sa più bene se sia il *sema* di un eroe o di qualcos'altro¹⁵. Si vede chiaramente che ha le fattezze e la natura di un *sema*, ma la memoria collettiva sembra avere dei limiti, probabilmente essa non agisce oltre il tempo delle tre o quattro generazioni. Vale anche per noi, per la nostra esperienza comune, ricordiamo il padre, il nonno, arriviamo al massimo al bisnonno. Non oltre. Solo il ritmo e il canto permettono in genere di andare più lontano nel sistema del ricordo in una società orale¹⁶. E su questo c'è molto da riflettere. Il problema infatti non è nella pietra, che sembra fatta per essere salda e per durare nel tempo¹⁷. Il nome è il segno dell'identità, anzi è il segno stesso dell'esistenza¹⁸. Quando va perduto, è perduto tutto. Le lettere dell'alfabeto e il nome uniti insieme con semplicità e potenza permettono di risolvere il problema altrimenti insolubile posto da Nestor.

È Hektor, giustamente così attento a questi fatti, che ci spiega la potenza del *kleos* e della memoria che già agisce attraverso il *sema*. Il campione troiano sta

¹³ Vd. Fantuzzi, Hunter 2002, 397-413, part. 408-413.

¹⁴ L'istituzione (e lo svolgimento) delle gare passa attraverso la definizione dello spazio, perciò i segni hanno un ruolo essenziale. Nei giochi funebri per Patroklos è lo stesso Achilleus che stabilisce e predispone il 'campo di gara', Ψ 258 ἴζανεν εὐρὸν ἀγῶνα (cf. anche Ψ 326-333, 358-359, 757-758). A sorvegliare il rispetto dei segni viene inviato uno *skopos* autorevole e affidabile qual è Phoinix (Ψ 359-361, cf. part. 361 ἀληθείην ἀποείποι). Così per le gare dei Feaci a Scheria vi è un luogo designato e ben definito, § 107-110. Cf. anche in § 260 lo spazio preparato per la danza dei giovani feaci dagli *aisymnetai* *κριτοί* e *δῆμοι*, che si occupano anche delle gare (§ 259 οἱ κατ' ἀγῶνα ἐὺ πρήσσεσκον ἕκαστα). La misurazione dello spazio è fondamentale anche per il duello cerimoniale, che proprio per le regole è paragonabile agli agoni (Γ 315 χῶρον μὲν πρῶτον διεμέτρεον, 344 διαμετρητῶ ἐνὶ χώρῳ). In proposito vd. Camerotto 2007, 17.

¹⁵ Ψ 331-332 ἦ τευ σῆμα βροτοῖο πάλαι κατατεθνηῶτος, / ἦ τό γε νόσσα τέτυκτο ἐπὶ προτέρων ἀνθρώπων. Il *sema* è *ben evidente* (ἀριφραδέες), ha una forma particolare e sfida senza problemi la consunzione del tempo (Ψ 328 τὸ μὲν οὐ καταπόθεται ὄμβρῳ). Ma è proprio il tempo che produce l'incertezza del significato e della riconoscibilità che prima della scrittura sono affidati al *kleos*, alla voce condivisa.

¹⁶ Un contributo alla permanenza del nome può venire naturalmente dagli assetti sociali fondati sul clan e sulla stirpe. Di qui deriva la passione epica per le genealogie. Ma i limiti rimangono, lo sanno bene anche gli eroi.

¹⁷ Il motivo della saldezza di una στήλη o di un τύμβος diviene una similitudine in P 434-435 ἀλλ' ὡς τε στήλη μένει ἔμπεδον, ἦ τ' ἐπὶ τύμβῳ / ἀνέρος ἐστήκη τεθνηῶτος ἦδ' ἔγναϊός, cosa che indica una percezione collettiva desunta dalla quotidianità e dalla vita reale intorno al cantore e al suo pubblico.

¹⁸ Il nome è il segno più potente dell'esistenza, senza nome non è possibile vivere: cf. § 552-554 οὐ μὲν γάρ τις πάμπαν ἀνόνημός ἐστ' ἀνθρώπων, / οὐ κακὸς οὐδὲ μὲν ἐσθλός, ἐπὴν τὰ πρῶτα γένηται, / ἀλλ' ἐπὶ πᾶσι τίθενται, ἐπεὶ κε τέκωσι, τοκῆς. Per il nome la prospettiva si proietta oltre il tempo, passando attraverso la stirpe (α 222) e oltre lo spazio (ν 239). Perdere il nome e con esso il *kleos* è il peggior destino che solo al peggior nemico si può augurare (M 70, N 227, E 70 νωνύμους ἀπολέσθαι ἀπ' Ἄργεος ἐνθάδ' Ἀχαιοῦς).

per combattere in duello con Aias Telamonios, un duello straordinario che per la grandezza dei contendenti è destinato a rimanere memorabile nel canto. Ma le parole di Hektor all'avversario dicono qualcosa di più. Quando si tratta di fissare le regole dello scontro dai tratti cerimoniali, Hektor chiede che gli esiti del duello non giungano all'estrema *aikia*¹⁹, ma con una proposta unilaterale offre in caso di vittoria di restituire il corpo dell'avversario agli Achei, perché gli rendano gli onori funebri e gli innalzino un *sema* sulle rive dell'Ellesponto, che durerà nel tempo e che sarà visibile da lontano sul mare per i naviganti:

Η 86-91 σῆμά τέ οἱ χεύωσιν ἐπὶ πλατεῖ Ἑλλησπόντῳ.
καὶ ποτέ τις εἴπησι καὶ ὀψιγόνων ἀνθρώπων
νῆϊ πολυκλήϊδι πλέων ἐπὶ οἴνοπα πόντον·
ἀνδρὸς μὲν τόδε σῆμα πάλαι κατατεθνηῶτος,
ὅν ποτ' ἀριστεύοντα κατέκτανε φαίδιμος Ἑκτωρ.
ὥς ποτέ τις ἐρέει· τὸ δ' ἐμὸν κλέος οὐ ποτ' ὀλεῖται.

A lui innalzino un *sema* sull'ampio Ellesponto.
Così un giorno dirà qualcuno anche tra gli uomini che verranno,
mentre andrà navigando sul mare colore del vino:
'Questo è il *sema* di un eroe morto nel tempo antico,
che combattendo da *aristeuon* fu ucciso da Hektor'.
Così si dirà un giorno. E il mio *kleos* mai perirà.

Una posizione fatta per la vista, che dichiara la visibilità essenziale del *sema*²⁰, con la funzione del *kleos* che si diffonde nello spazio e soprattutto nel tempo²¹. Lo chiarisce ancor più esattamente Elpenor dall'Aldilà della *Nekyia* nella richiesta a Odysseus di una sepoltura. È un eroe sicuramente di minore grandezza, quasi un mortale qualunque con il suo comune ruolo di rematore, ma anch'egli pensa al *sema* e alla memoria:

¹⁹ Sul motivo dell'*aikia*, che è proprio delle strutture tematiche del duello eroico, vd. Camerotto 2003.

²⁰ La visibilità è fattore essenziale, la vista del *sema* è il primo motore della voce e del *kleos*. Nelle iscrizioni attraverso la vista si instaura il rapporto con il viandante, che vede, legge, fa parlare il *sema* e diviene veicolo del *kleos*. Cf. e.g. IG I², 971, GV 1225, CEG 28 (Atene, c. 540-530) σῆμα Θράσωνος ἰδών, IG I², 987, GV 154, CEG 46 (Atene, c. 525-500) Σῆμα φίλου παιδὸς τόδε ἰδεῖν Διόδωρος ἔθιγεν. Nell'epica la vista anche da lontano attiva la voce e la memoria, così nelle iscrizioni è la vista (con la lettura) che rinnova il compianto: cf. CEG 51 οἰκτίρω προσορῶν παιδὸς τόδε σῆμα θανόντος, CEG 470 τόδε σῆμα ... προσορῶν ἀνιῶμαι.

²¹ Cf. la collocazione ben studiata del *sema* di Achille, fatta apposta per il *kleos*, che agisce nello spazio (τηλεφανής) e nel tempo (οἱ μετόπισθεν ἔσσονται): ω 82-84 ἀκτῆ ἔπι προῦχούσῃ, ἐπὶ πλατεῖ Ἑλλησπόντῳ, / ὥς κεν τηλεφανής ἐκ ποντόφιν ἀνδράσιν εἴη / τοῖς, οἱ νῦν γεγάασι καὶ οἱ μετόπισθεν ἔσσονται. Riprende questa valutazione Philostr. *Her.* 51, 12-13 (738-739). Per il *kleos* che deriva dal *sema*, vale l'indicazione di Proteo per il *sema* (senza il corpo) che Menelao deve innalzare in Egitto per il fratello Agamennone (δ 584 χεῦ Ἀγαμέμνονι τύμβον, ἔν' ἀσβεστον κλέος εἴη). Cf. anche ω 32-33 τῷ κέν τοι τύμβον μὲν ἐποίησαν Παναχαιοί, / ἧδέ κε καὶ σῶ παιδὶ μέγα κλέος ἦρα' ὀπίσσω.

λ 75-76 σῆμά τέ μοι χεῦται πολιῆς ἐπὶ θινὶ θαλάσσης,
ἀνδρὸς δυστήνοιο, καὶ ἐσσομένοισι πυθέσθαι.²²

e sulla riva del mare canuto innalzami un *sema*,
d'un uomo infelice, che ne giunga notizia anche ai posteri.

Nella forma speciale di questo *monumentum*, che è innalzato sempre sulla riva del mare espressamente per gli uomini che verranno (ἐσσομένοισι πυθέσθαι), ossia per superare il tempo, è contenuto in quel remo piantato sopra il *tymbos* anche un racconto del *bios*, della vita e delle azioni di chi è morto, il suo ruolo di uomo tra gli uomini. È già nell'epica il segno di una prospettiva che con la scrittura ritroveremo frequentemente, anzi quasi regolarmente, negli epitimbi successivi:

λ 77-78 ταῦτά τέ μοι τελέσαι πῆξαι τ' ἐπὶ τύμβῳ ἐρετμόν,
τῷ καὶ ζῶδς ἔρεσσον ἐὼν μετ' ἐμοῖσ' ἐτάροισιν.

Fa' questo per me, e pianta sul tumulo il remo
col quale, quando ero vivo, remavo insieme ai compagni.

La grammatica dei *semata* (e delle iscrizioni) è già qui in queste frasi. Il segno del τύμβος si fa μνήμα²³, ossia *kleos* e memoria dell'individuo e delle azioni. Del resto è per questo che Hektor affronta la morte (e chiede gli onori funebri). Le gesta da eroi vale la pena di compierle proprio perché solo le azioni diventano qualcosa di concreto per la memoria come per il racconto. Senza imprese non v'è *kleos* (X 304 ἀκλειῶς). Lo dicono le ultime parole di Hektor prima del duello più importante, che lo condurrà alla morte per mano di Achilleus e di Athene. Dalle grandi azioni viene il ricordo e la formula, ovviamente, è la stessa che agisce per il *sema*:

X 305 ἀλλὰ μέγα ῥέξας τι καὶ ἐσσομένοισι πυθέσθαι.

compiendo qualcosa di grande, che si sappia anche in futuro.

Nel *sema* di Arniadas l'azione che dà significato al *bios* diventa narrazione. L'azione è manifestazione dell'*arete* che giustifica il *sema* e la memoria²⁴. La dizione epica è immediatamente percepibile nei tre versi, nel ritmo, nelle unità di significato che corrispondono alle formule tradizionali, con qualche variazione analogica che è essa stessa il segno della lingua epica: è la presenza di una tradizione che non muta nel passaggio dall'oralità alla scrittura. Perché dizione epica significa linguaggio autorevole e memorabile, che nel pensiero collettivo coincide con le parole che permangono oltre il tempo. Come avviene per il canto degli eroi,

²² Cf. SEG XI, 1950, 305.2-5 ἄνδρα ἀ|[γα]θ[ό]ν, πολλοῖς μνήμα καὶ | [έσ]ομένοις || ἐν πολέμοι [φθ]ίμενον.

²³ Nell'iscrizione per Androkles CEG 137, GV 158 il σᾶμα diviene μνήμα attraverso l'azione di chi realizza il monumento funebre (ποιήσαντας καταέθηκε). Cf. IG IV, 800 (con l'alternanza tra μνήμα e σᾶμα).

²⁴ IG I², 986, GV 157, CEG 41 (Atene, c. 530-520) Σῆμα ... θῆκε τόδ' ἀντ' ἀρετῆς ἠδὲ σαοφροσύνης.

così, se si vuole realizzare il desiderio della permanenza oltre i limiti del momento e della vita umana, è ai codici linguistici dell'epica che ci si deve affidare. È un passaggio logico conseguente e necessario, che vale non solo per gli epitimbi, ma anche per ogni parola memorabile, dagli oracoli alla teologia, dal sapere pratico al pensiero filosofico.

Dopo il primo emistichio che ha la funzione pragmatica dell'istituzione del *sema* di Arniadas, viene l'azione in una narrazione compendiaria di due versi e mezzo che secondo gli schemi epici non è da meno di un poema²⁵. L'uccisione da parte di Ares, personificazione della guerra (1b *χαροπὸς τὸνδ' ὄλεσεν Ἄρες*), si collega all'istituzione del *sema* nello stesso modo del protoepigramma di Hektor (H 89s. *ἀνδρὸς μὲν τόδε σῆμα πάλαι κατατεθνηῶτος, / ὄν ποτ' ἀριστεύοντα κατέκτανε φαίδιμος Ἔκτωρ*)²⁶, secondo uno schema che appare ricorrente nelle iscrizioni²⁷. Il soggetto dell'azione è Ares così come nei due versi epici è Hektor. Ares uccide qui come metonimia della guerra, ma Ares può uccidere anche come dio che interviene in battaglia²⁸ e il confine può essere labile. Se il valore dell'*aristeuon* deriva dalla grandezza dei suoi avversari, quando un eroe di prima grandezza viene ucciso accanto all'avversario in coppia c'è sempre un dio. Pure questo è parte essenziale di una *aristeia*.

Anche se ha un valore esornativo, l'epiteto *χαροπός* è particolarmente interessante per verificare come agiscono la tradizione orale e la dizione epica. Non è un attributo comune di Ares, e nemmeno dal punto di vista ritmico troviamo formule

²⁵ Si può confrontare ciò che avviene nei primi quattro versi della protasi dell'*Odisea*, dove dopo il tema del canto che identifica l'eroe e le sue peripezie e il riferimento alla guerra di Troia, segue l'ampliamento in due versi che corrispondono a una doppia definizione del *Nostos* del protagonista. Similmente nella protasi dell'*Iliade* al tema della *Menis* e al nome del protagonista segue l'ampliamento relativo che definisce gli infiniti lutti, con l'esplicazione raddoppiata e triplicata nei due versi e mezzo che seguono fino alla volontà di Zeus.

²⁶ Per il confronto tra il *sema* del discorso di Hektor e l'iscrizione di Arniadas vd. Irwin 2005, 65-67, che sottolinea come la frase epica riflette la prassi del mondo contemporaneo. A margine si può osservare che la voce che si associa al *sema* ha qualche potenzialità diversa rispetto alla scrittura, ossia ha la possibilità di intervenire dalla prospettiva attuale che colloca nel passato lontano le azioni mentre le ricorda (H 89 *πάλαι κατατεθνηῶτος*).

²⁷ In particolare simile è la sequenza e l'azione di IG I³, 1240 (Attica, Aigilia? [Phoinikia], c. 540-530) *στῆθι καὶ οἴκτιρον Κροῖσο παρὰ σῆμα θανόντος / Ἦόν ποτ' ἐνὶ προμάχοις ὄλεσε θῆρος Ἄρες*. Cf. lo stesso schema per l'alternativa della morte in mare: GV 53, CEG 132 *Δρε(ι)νία τόδε [σῆμα], τὸν ὄλεσε πόντος ἀναί[δής]*.

²⁸ Il dio Ares uccide in battaglia, per definizione degli epiteti e per le azioni concrete: cf. e.g. E 703-704 *Ἐνθα τίνα πρῶτον τίνα δ' ὕστατον ἐξενάριξαν / Ἔκτωρ τε Πριάμοιο πάϊς καὶ χάλκεος Ἄρης*, 842-844 *ἦτοι ὁ μὲν Περὶφάντα πελώριον ἐξενάριζεν / Αἰτωλῶν ὄχ' ἄριστον Ὀχησίου ἀγλαὸν υἱόν / τὸν μὲν Ἄρης ἐνάριξε μαιφόνος*, Z 203-204 *Ἰσανδρον δὲ οἱ υἱὸν Ἄρης ἄτος πολέμοιο / μαρνάμενον Σολύμοισι κατέκτανε κυδαλίμοισι*. Cf. anche Hes. *Scut.* 194 *αἶματι φοινικίεις ὡς εἰ ζωὸς ἐναρίζων*.

equivalenti²⁹. L'epiteto indica il brillare degli occhi, segno di ardore e di brama di sangue, manifestazione di minaccia. Una luce degli occhi e uno sguardo che suscitano terrore. Ma il suo uso dipende da un sistema notevole di relazioni tematiche che si intrecciano. In genere nell'epica è attribuito del leone, con un'associazione necessaria ai temi della guerra: gli animali predatori, e i leoni più di tutti gli altri, sono il simbolo e il termine di paragone per l'impeto e per le azioni degli eroi nel combattimento. In Omero li troviamo sulla panoplia di Eracle, il più grande di tutti gli eroi greci, insieme alle rappresentazioni delle battaglie e delle uccisioni della guerra: λ 611-612 ἄρκτοι τ' ἀγρότεροι τε σύες χαροποί τε λέοντες, / ὑσμῖναί τε μάχαι τε φόνοι τ' ἀνδροκτασάει τε³⁰. V'è perciò nella natura e nell'uso dell'epiteto un contatto essenziale tra animale predatore, *aristeuon* e Ares.

Gli occhi sono importanti: è forse la prima delle forme di *flyting* visivo, la luce degli occhi serve a spaventare l'avversario nel momento dell'assalto in battaglia o nel duello³¹. Ci aiuta a comprendere il significato e la potenza tematica un altro epiteto, βλοσυρός, che nell'epica arcaica riguarda sempre lo sguardo e gli occhi con significato e funzione simili, legati sempre ai temi della battaglia, del duello e dell'*aristeia*. È epiteto del leone come variante metrica funzionale di χαροπός: Hes. *Scut.* 175 ὑπὸ βλοσυροῖσι λέουσιν, 177 χαροποί τε λέοντες (l'azione è la minaccia e lo scontro, κοτέοντε μάχεσθαι). Ma è anche epiteto di Ares: Hes. *Scut.* 191 Ἄρεος βλοσυροῖο. Ed è epiteto degli occhi di Aias (H 212 βλοσυροῖσι προσώπασι)³², che avanza da *aristeuon* per il duello (H 211 τοῖος ἄρ' Αἴας ὄρωτο πελώριος ἔρκος Ἀχαιῶν), per l'appunto pari ad Ares che va alla guerra nella similitudine (H 208 σεύατ' ἔπειθ' οἴός τε πελώριος ἔρχεται Ἄρης). Al *flyting* degli occhi si accompagnano altre manifestazioni di minaccia visiva (H 213 ἦτε μακρὰ βιβιάς,

²⁹ Ad Ares sono generalmente riferiti epiteti che rimandano alla guerra, alla violenza, all'uccisione e al sangue come in particolare ἄτος πολέμοιο, μαιφόνος, βροτολιγός, ἀνδροφόνος, o anche come γάλκεος, πολύδακρυς, θυῶρος, δξύς, οἶλος, ταλαυρινός πολεμιστής, πτολίπορθος, τειχισπλήτης, etc. Per gli epiteti di Ares vd. LfgrE s.v. Ἄρης; Erbse 1986, 156-168; Wathelet 1992, 115. Sugli epiteti condivisi tra Ares e gli eroi che hanno il ruolo di *aristeuontes* vd. Camerotto 2009, 100-129.

³⁰ Hes. *Th.* 321 χαροπόιο λέοντος, *Hy. hom. Herm.* 569 καὶ χαροποῖσι λέουσι καὶ ἀργιδόουσι σύεσσι, *Hy. hom. Aphr.* 70 σαίνοντες πολιοί τε λύκοι χαροποί τε λέοντες, *Hy. hom.* 14, 4 ἦδὲ λύκων κλαγγή χαροπῶν τε λέόντων, Hes. *Scut.* 176-177 τοῖ δ' ἔτι μᾶλλον ἐγειρέσθην κοτέοντε μάχεσθαι, / ἀμφοῖτεροι, γλοῦναί τε σύες χαροποί τε λέοντες. Come attributo per i leoni cf. IG IV² 1, 131.12 Epidaurios (vd. Maxwell-Stuart 1981, 27 e inoltre Bechtel 1914, 332). L'epiteto si estende ai cani: *Hy. hom. Herm.* 194 χαροποί δὲ κύνες.

³¹ Sul concetto di *flyting*, manifestazione visiva e acustica di ostilità che precede gli scontri tra animali e tra uomini, oltre che i duelli della poesia eroica, vd. Parks 1990, 16-33.

³² Si può anche ricordare come la relazione tra l'immagine degli occhi dell'eroe e l'azione dell'assalto dei leoni è sottolineata, con l'epiteto χαροπός, nel ritratto di Aias Telamonios da Philostr. *Her.* 35, 2 (718-719) βλέποντός τε χαροποῖς τοῖς ὀφθαλμοῖς ὑπὸ τὴν κόρυν, οἷον οἱ λέοντες ἐν ἀναβολῇ τοῦ ὀρμήσαι. E ritorna per gli occhi di Achilleus (48, 2-3 = 733s.). Cf. anche per il *flyting* di Hektor, *Her.* 37, 2 (722).

κραδάων δολιχόσκιον ἔγχος)³³. Ma anche Hektor, quando è il momento della sua *aristeia* inarrestabile e della strage degli Achei, adotta a sua volta, per i principi della composizione tematica, gli occhi della Gorgone o, in un'alternativa equivalente, di Ares (Θ 349 Γοργοῦς ὄμματ' ἔχων ἠδὲ βροτολοιγοῦ Ἄρηος): la Gorgone è per natura βλοσυρῶπις e per questo proprio con una funzione 'tecnica' di *flyting* essa sta sullo scudo di un *aristeuon*. Essa è accompagnata da Deimos e Phobos, la paura e la fuga (Λ 36s. τῆ δ' ἐπὶ μὲν Γοργῶ βλοσυρῶπις ἐστεφάνωτο / δεινὸν δερκομένη, περι δὲ Δεῖμός τε Φόβος τε), che regolarmente stanno insieme alle divinità della guerra in azione (Δ 440, Hes. *Scut.* 195, 463). Il contatto tradizionale tra gli occhi del leone, di Ares e dell'*aristeuon* ritornerà con un cortocircuito logico nella similitudine dei leoni dallo sguardo di Ares che illustra l'*andreia* dei guerrieri pronti a combattere e a uccidere in Aeschyl. *Sept.* 53 λεόντων ὡς Ἄρηι δεδορκότων.

I due versi che seguono nell'iscrizione di Arniadas ampliano il quadro dell'azione: l'uno è introdotto dal participio con la contestualizzazione concreta del combattimento, l'altro presenta una visione più ampia con la definizione dell'azione eroica espressa sempre da un participio e con la rappresentazione luttuosa della battaglia nell'emistichio conclusivo. Si circonda prima di tutto l'azione "mentre combatteva presso navi" (2a βαρνάμενον παρὰ ναυσίν): questo primo emistichio non è una formula, ma è costituito di elementi tradizionali comuni e immediatamente riconoscibili, utili per la composizione e per la ricezione. L'azione richiama naturalmente molte situazioni tematiche dei combattimenti dell'*Iliade*, e in particolare la difesa delle navi degli Achei di fronte agli assalti troiani e alla grande avanzata di Hektor. L'azione di Arniadas, con quel che segue, sembra forse richiamare l'*aristeia* di Aias Telamonios che difende fino all'ultimo le navi. Ma non sono i riferimenti precisi che contano, è il linguaggio tradizionale che agisce per ogni situazione e combattere alle correnti o sulle rive di un fiume è un'azione ben identificata e ricorrente. Il participio βαρνάμενον sta nella stessa collocazione in *incipit* che ritorna spesso nell'epica, dove va ripetutamente a costituire l'emistichio con il dativo degli avversari³⁴ (anche con un ampliamento formulare fino all'intero verso)³⁵. Per la sequenza di elementi tematici intorno all'azione di Ares è particolarmente significativa la rapida narrazione di Glaukos che ricorda la spedizione e la morte di Isandros, figlio di Bellerophon: Z 203-204 Ἴσανδρον δέ οἱ

³³ Gli effetti del *flyting* di Aias sono immediatamente evidenti nella reazione emotiva dei Troiani e di Hektor (H 216-217 Τρῶας δὲ τρόμος αἰνὸς ὑπήλυθε γυῖα ἕκαστον, / Ἔκτορι τ' αὐτῷ θυμὸς ἐνὶ στήθεσσι πάτασεν).

³⁴ Cf. con indicazione degli avversari e riferimento alla battaglia nello stesso verso Hes. *Th.* 663 μαρνάμενοι Τιτῆσιν ἀνὰ κρατερὰς ὕμνιν.

³⁵ N 720 μάραντο Τρωσίν τε καὶ Ἔκτορι χαλκοκορυστῆ.

υῖὸν Ἄρης ἄτος πολέμοιο / μαρνάμενον Σολύμοισι κατέκτανε κυδαλίμοισι³⁶. Ma nella dizione epica vi sono altre possibilità e il participio può essere seguito a completare l'emistichio dall'indicazione spaziale: Z 256 μαρνάμενοι περι ἄστου, Π 775 μαρναμένων ἀμφ' αὐτόν³⁷. Per il verbo con doppia indicazione spaziale vi sono altri schemi ritmici e verbali e si può confrontare, con la collocazione nella battaglia e con le rive del fiume, Λ 498-499 ἐπεὶ ῥα μάχης ἐπ' ἀριστερὰ μάρνατο πάσης / ὄχθας πὰρ ποταμοῖο Σκαμάνδρου, oppure, con le navi e le mura di Troia come riferimento, P 403-404 πολλὸν γὰρ ῥ' ἀπάνευθε νεῶν μάρναντο θοάων / τείχει ὕπο Τρώων. E naturalmente con lo stesso verbo si può combattere per la difesa delle navi, azione che non può essere esclusa dalla spedizione di Arniadas (N 96 μαρναμένοισι πέποιθα σαωσέμεναι νέας ἀμάς)³⁸.

Così si possono fare valutazioni analoghe per l'indicazione *παρὰ ναυσίν*³⁹, che ritorna spesso nell'epica nella medesima posizione prima della cesura trocaica⁴⁰ e per la quale si possono identificare una serie di espressioni formulari⁴¹, o altrimenti, pur con diversi schemi metrici, troviamo numerose associazioni, rilevanti sul piano tematico, con altri verbi che indicano sempre il combattimento e la battaglia alle navi⁴². Presso le navi si muore e si uccide combattendo⁴³, per resistere

³⁶ Per la sequenza degli elementi cf. anche Hes. *Op.* 161-163 καὶ τοὺς μὲν πόλεμὸς τε κακὸς καὶ φύλοπις αἰνὴ / τοὺς μὲν ὑφ' ἐπταπύλῳ Θήβῃ, Καδμηίδι γαίῃ, / ὄλεσε μαρναμένους, ω 38-39 κτείνοντο Τρώων καὶ Ἀχαιῶν υἷες ἄριστοι, / μαρνάμενοι περι σεῖο· σὺ δ' ἐν στροφάλιγγι κονίης.

³⁷ Per la sequenza verbale va considerato anche Δ 513 μάρναται, ἀλλ' ἐπὶ νηυσὶ che ovviamente ha articolazione sintattica diversa. Per il verbo con l'indicazione spaziale cf. anche Σ 453 πᾶν δ' ἤμαρ μάρναντο περι Σκαιῆσι πύλῃσι, γ 107-108 ἦδ' ὅσα καὶ περι ἄστου μέγα Πριάμοιο ἄνακτος / μαρνάμεθ', λ 513 αὐτὰρ ὅτ' ἐν πεδίῳ Τρώων μαρναίμεθ' Ἀχαιοί.

³⁸ Per l'immagine della battaglia alle navi con Hektor come *aristeuon* cf. anche Bacchyl. 13, 150-156 Sn.-M.

³⁹ Con le navi si conducono le spedizioni di guerra in terra straniera oltre il mare (cf. p. es. l'indicazione relativa alle spedizioni di Achilleus in I 328 δώδεκα δὴ σὺν νηυσὶ πόλεις ἀλάπαξ' ἀνθρώπων) e perciò le navi divengono punto di riferimento, indispensabili per il *nostos* e da difendere strenuamente (cf. e.g. I 602 νηυσὶν καιομένησιν ἀμυνέμεν).

⁴⁰ La struttura del verso con il verbo in *incipit* e l'indicazione geografica dopo le navi (che hanno ovviamente altra funzione sintattica) la troviamo per la diversa azione tematica del *Nostos*: B 140, I 27, 47 φεύγωμεν σὺν νηυσὶ φίλιην ἐς πατρίδα γαῖαν, H 460, O 499 σῆχονται σὺν νηυσὶ φίλιην ἐς πατρίδα γαῖαν, γ 105 ξὺν νηυσὶν ἐπ' ἠεροειδέα πόντον.

⁴¹ Espressioni formulari con verbo in *incipit* seguito dall'indicazione spaziale *παρὰ νηυσὶν* (di norma con un epiteto delle navi): B 297 ἀσχαλάαν παρὰ νηυσὶ, B 392 μιμνάζειν παρὰ νηυσὶ, K 549 μιμνάζειν παρὰ νηυσὶ, O 44 τειρομένους δ' ἐπὶ νηυσὶν, O 63 φεύγοντες δ' ἐν νηυσὶ, Ω 225 τεθνάμεναι παρὰ νηυσὶν, Π 281 ἐλπόμενοι παρὰ ναῦφι.

⁴² Combattere alle navi: A 344 ὅπως οἱ παρὰ νηυσὶ σόαι μαχέονται Ἀχαιοί, E 791, N 107 νῦν δὲ ἐκάς πόλιος κοίλης ἐπὶ νηυσὶ μάχονται, M 90 κοίλης ἐπὶ νηυσὶ μάχεσθαι, N 69 παρὰ νηυσὶ μάχεσθαι, Ξ 65 νηυσὶν ἔπι προμνησὶ μάχονται, O 494 ἀλλὰ μάχεσθ' ἐπὶ νηυσὶν, O 673 παρὰ νηυσὶ μάχην ἐμάχοντο θοῆσιν, ι 54 δ' ἐμάχοντο μάχην παρὰ νηυσὶ θοῆσιν. Cf. anche N 123 Ἐκτωρ δὴ παρὰ νηυσὶ βοῆν ἀγαθὸς πολέμιζει, N 778 ἐξ οὗ γὰρ παρὰ νηυσὶ μάχην ἠγείρας ἐταίρων, Θ 531, Σ 304 νηυσὶν ἔπι γλαφυρῆσιν ἐγείρομεν ὄξυν

e difenderle⁴⁴ o per attaccare e distruggerle col fuoco⁴⁵. Alle navi si può fermare e uccidere l'*aristeuon* degli avversari⁴⁶. Perciò la semplice localizzazione *παρὰ ναυσίν* ha una potenza metonimica particolarmente concreta, perché evoca non tanto la battaglia dell'*Iliade*, ma la battaglia reale e l'azione in cui Arniadas è caduto. Noi non ne sappiamo di più, ma qualcos'altro in questa prospettiva è indicato da quanto segue.

Nel secondo emistichio (2b ἐπ' Ἀράθθιοιο ῥοφᾶϊσι) è specificata la collocazione geografica dell'azione presso il fiume Arachthos. Il luogo assume un significato nella memoria collettiva e colloca nella storia la morte di Arniadas sempre attraverso gli schemi epici⁴⁷. Siamo di fronte a una narrazione compendiaria e la concatenazione dei due emistichi non ha paragoni specifici nell'epica. L'indicazione delle correnti del fiume rispecchia però da vicino la fraseologia tradizionale. L'emistichio dalla trocaica alla fine del verso, con il nome del fiume al genitivo e con le correnti in *explicit*, ha un andamento familiare alla dizione epica attraverso la sostituzione analogica del nome del fiume (cf. p. es. Γ 5 ἐπ' Ὠκεανοῖο ῥοάων, Δ 91 ἀπ' Αἰσῆπιοιο ῥοάων). È una regola naturale dell'agilità della composizione che vale per i cantori come per le iscrizioni. L'indicazione del fiume ha il valore di una precisa indicazione geografica, definisce il luogo in cui si vive, da cui si proviene, dove si è stati generati⁴⁸. E nell'epica, con una prospettiva geografica più ampia,

Ἄρηα, Ξ 57 οἱ δ' ἐπὶ νηυσὶ θοῆσι μάχην ἀλλίστων ἔχουσι, Ο 696 Αὔτις δὲ δριμυεῖα μάχη παρὰ νηυσὶν ἐτύχθη.

⁴³ Morire e uccidere alle navi: Η 72 ἢ αὐτοὶ παρὰ νηυσὶ δαμείετε ποντοπόροισιν, Θ 182-183 κτεινὼ δὲ καὶ αὐτοὺς / Ἀργείους παρὰ νηυσὶν, Α 559, Β 4 ὀλέσης δὲ πολέας ἐπὶ νηυσὶν Ἀχαιῶν, Μ 245-246 κτεινώμεθα πάντες / νηυσὶν ἐπ' Ἀργείων, Μ 403 νηυσὶν ἐπι πρύμνησι δαμείη, Ν 668 ἢ μετ' Ἀχαιῶν νηυσὶν ὑπὸ Τρώεσσι δαμῆναι, Ν 762-263 ἀλλ' οἱ μὲν δὴ νηυσὶν ἐπι πρυμνήσιν Ἀχαιῶν / χερσὶν ὑπ' Ἀργείων κέατο ψυχὰς ὀλέσαντες, Π 17-18 ὡς ὀλέκονται / νηυσὶν ἐπι γλαφυρήσιν, Φ 135 οὐς ἐπὶ νηυσὶ θοῆσιν ἐπέφνετε.

⁴⁴ La resistenza presso le navi: Θ 345, Ο 367 παρὰ νηυσὶν ἐρητύοντο μένοντες. La difesa delle navi: Ι 435 ἀμύνειν νηυσὶ θοῆσι, Ι 602 νηυσὶν καιομένησιν ἀμυνόμεν, Ο 688 νηυσὶ τε καὶ κλισίησιν ἀμυνόμεν, Ν 700 ναῦφιν ἀμυνόμενοι. Va sottolineato che se i Troiani combattono per la patria, la città, i figli e le spose, gli Achei sotto attacco combattono per le navi.

⁴⁵ Il fuoco alle navi: Μ 441 νηυσὶν ἐνίετε θεσπιδαῆς πῦρ, Ν 628-629 νῦν αὖτ' ἐν νηυσὶν μενεαίνετε ποντοπόροισι / πῦρ ὀλοὸν βαλέειν, κτειναὶ δ' ἥρωας Ἀχαιοῦς.

⁴⁶ Ο 459-460 καὶ κεν ἔπαυσε μάχης ἐπὶ νηυσὶν Ἀχαιῶν, / εἴ μιν ἀριστεύοντα βαλὼν ἐξείλετο θυμὸν.

⁴⁷ Sul significato della collocazione geografica della spedizione vd. Derderian 2001, 101 "While geographic specificity connotes an individualization of Arniadas' death, this linking of his death with a particular location serves a collective function as well, in that it anchors the individual death at a generally familiar location, both endowing the location with new significance and allowing collective access to this significance. While this epigram employs referential ways of talking about martial activity and death, it also grounds its memorialization in historical reality". Per i problemi di una ricostruzione del quadro storico all'interno del quale si collocherebbe la spedizione sul fiume Arachthos nell'ambito dello scontro tra Corycra e Corinthos nel VII sec. vd. Antonelli 2000, 86-87.

⁴⁸ Β 869 Μαϊάνδρου τε ῥοὰς Μυκάλης τ' αἰπεινὰ κάρηνα, Π 719 ὃς Φρυγίη ναίεσκε ῥοῆς ἐπι Σαργγάριοιο, cf. Δ 475 παρ' ὄχθησιν Σιμόντος, Ζ 34-35 ναῖε δὲ Σατινίεντος ἐύρρείταιο παρ' ὄχθας / Πήδασον αἰ-

troviamo le correnti del fiume Okeanos a definire il sorgere dell'aurora o il tramonto del sole, per il ritmo del tempo e per i punti cardinali dello spazio⁴⁹. Nel canto epico il fiume serve anche per una più precisa definizione topografica⁵⁰, e sulle rive del fiume si compiono normalmente le azioni più comuni della quotidianità, come dormire o prendere il pasto. Ma il fiume, tra le correnti e le sponde, può divenire il riferimento spaziale per le spedizioni militari e per la battaglia che accade al guerriero dell'iscrizione, che qui sull'Arachthos trova la morte⁵¹.

L'ultimo verso con il secondo participio (3a πολλὸν ἀριστεύοντα) e l'indicazione della battaglia (3b κατὰ στονόφροσ<ς>αν ἀφυστάν) ha una funzione un po' diversa nel rappresentare l'azione di Arniadas. Non è una semplice duplicazione ridondante del precedente, ma v'è un obiettivo specifico da rispettare. V'è ancora una prospettiva piuttosto concreta, ma prima di tutto l'azione del verbo colloca dichiaratamente Arniadas in quella dimensione eroica da *aristeuon* che già è implicita nell'indicazione iniziale di Ares come il soggetto dell'uccisione.

L'ἀριστεύειν indica un sistema di valori che si proietta nella memoria tra le generazioni, come nel precetto, esso stesso memorabile, del padre Hippolochos a Glaukos e del padre Peleus ad Achilleus: Z 208, Λ 784 αἰὲν ἀριστεύειν καὶ ὑπείροχον ἔμμεναι ἄλλων. Implica un preciso comportamento in combattimento che non ha timore di guardare negli occhi l'avversario e di affrontare la morte: Λ 409-410 ὃς δέ κ' ἀριστεύῃσι μάχῃ ἐνὶ τὸν δὲ μάλα χρεὼ / ἐστάμεναι κρατερῶς, ἦ τ' ἔβλητ' ἦ τ' ἔβαλ' ἄλλον. Combattere da *aristeuon* si riconnette alle strutture tematiche specifiche: le azioni sono quelle del combattimento da *promachos* in battaglia, nella strage della mischia e nei singoli scontri con i *promachoi* avversari. Ma se v'è una relazione metonimica con le azioni terribili e straordinarie dell'*aristeia*, nella frase di Arniadas – secondo quello che ci dice il suo uso epico che è certo presente – l'idea è soprattutto quella della morte da valoroso. Di regola è un verbo già della memoria.

πεινήν, M 313, Φ 337 Ἐάνθοιο παρ' ὄχθας, Ξ 445 παρ' ὄχθας Σατυνίεντος, Hes. fr. 13, 1-2 ὄικες δ' Ὀλενίην πέτρην ποταμοῖο παρ' ὄχθας / εὐρεῖος Πείροιο, Hy. hom. Dion. 9 τηλοῦ Φοινίκης σχεδὸν Αἰγύπτου ῥοάων.

⁴⁹ Γ 1 Ἡὼς μὲν χρσκόπεπλος ἀπ' Ὀκεανοῖο ῥοάων, χ 197 παρ' Ὀκεανοῖο ῥοάων, Σ 240 ἐπ' Ὀκεανοῖο ῥοάς. Le correnti di Okeanos con altre specificazioni: ω 11 πὰρ δ' ἴσαν Ὀκεανοῦ τε ῥοάς καὶ Λευκάδα πέτρην, Hy. hom. Dem. 227 ναῖε παρ' Ὀκεανοῖο ῥοῆς ἐπὶ πείρασι γαίης.

⁵⁰ Come la confluenza tra i due fiumi a Troia (E 774 ἦχι ῥοάς Σιμόεις συμβάλλετον ἠδὲ Σκάμανδρος), o la zona tra le navi achee in secco sulla riva del mare e il fiume Xanthos (Θ 560 τόσσα μεσηγῦ νεῶν ἠδὲ Ἐάνθοιο ῥοάων).

⁵¹ Γ 187 οἷ ῥα τότ' ἐστρατόωντο παρ' ὄχθας Σαγγαρίοιο, Ζ 3-4 ἀλλήλων ἰθυνομένων χαλκήρεα δοῦρα / μεσσηγῦς Σιμόεντος ἰδὲ Ἐάνθοιο ῥοάων, Λ 499 ἐπεὶ ῥα μάχης ἐπ' ἀριστερὰ μάρνατο πάσης / ὄχθας πὰρ ποταμοῖο Σκαμάνδρου, Σ 533-534 ἐμάχοντο μάχην ποταμοῖο παρ' ὄχθας, / βάλλον δ' ἀλλήλους χαλκήρεσιν ἐγχείησιν. Con effetti particolari quando si combatte tra le acque del fiume: Φ 9-10 ἐν δ' ἔπεσον μεγάλῳ πατάγῳ, βράχε δ' αἰπά βέεθρα, / ὄχθαι δ' ἀμφὶ περι μεγάλ' ἴαχον, 15-16 ὡς ὑπ' Ἀχιλλῆος Ἐάνθου βαθυδινήεντος / πλῆτο ῥοός κελάδων ἐπιμιξίππων τε καὶ ἀνδρῶν.

Il participio ἀριστεύοντα, infatti, lo ritroviamo nella stessa sede per l'avversario che nell'ipotetico protoepigramma del *kleos* è già caduto per mano di Hektor (H 90). Qui, come abbiamo visto, ci sono tutti gli elementi che attraverso la proiezione della voce e della memoria fanno il *sema*. L'ἀριστεύοντα è per la celebrazione di chi è caduto (e anche di riflesso di chi sarà vincitore nel duello). Ma questa associazione dell'ἀριστεύειν con l'eroe che muore o che viene colpito ritorna regolare. Non c'è l'ἀριστεύειν di chi trionfa e sopravvive. Se il dardo di Teukros va a segno, il participio ἀριστεύοντα è associato alla ipotetica morte di Hektor: O 459-460 καί κεν ἔπαυσε μάχης ἐπὶ νηυσὶν Ἀχαιῶν, / εἴ μιν ἀριστεύοντα βάλων ἐξείλετο θυμόν. Con lo stesso participio si compie il pericoloso ferimento di Machaon da parte di Paris (Λ 506 παῦσεν ἀριστεύοντα Μαχάονα ποιμένα λαῶν), al quale segue lo sconcerto degli Achei che temono per la sua vita e per le sorti della guerra (Λ 508 τῷ ῥά περίδρισαν). E la medesima frase si ritrova in altri poemi per Periklymenos, che combatte e fa strage di avversari sotto le mura di Pylos, ma viene fermato dalla volontà di Athene e dall'azione di Herakles: Hes. fr. 33a, 23 παῦσεν ἀριστεύοντα.

Anche in altre formule, se l'ἀριστεύειν indica l'eroe che si distingue tra tutti, come Sarpedon (Π 551 ἐν δ' αὐτὸς ἀριστεύεσκε μάχεσθαι), va sottolineato che la frase vale regolarmente per l'eroe che è caduto. Sarpedon è ucciso per mano di Patroklos, ma come per Arniadas e secondo lo schema epico il soggetto dell'azione è Ares (Π 543 τὸν δ' ὑπὸ Πατρόκλῳ δάμασ' ἔγχρ' ἡγάλασεν Ἄρης). Si collega immediatamente all'azione anche l'idea del compianto (e della celebrazione) per il ruolo di chi cade da valoroso: Π 548-549 ὦς ἔφατο, Τρώας δὲ κατὰ κρηῖδεν λάβει πένθος / ἄσχετον, οὐκ ἐπιεικτόν, ἐπεὶ σφισιν ἔρμα πόλλης. La stessa formula vale infatti come proiezione della memoria per Hektor, con gli stessi schemi che abbiamo visto in H 79-80, nell'ipotesi non così lontana della sua morte: Z 460-461 Ἔκτορος ἦδε γυνή θες ἀριστεύεσκε μάχεσθαι / Τρώων ἱπποδάμων ὅτε Ἴλιον ἀμφεμάχοντο. Ma la formula ἀριστεύεσκε μάχεσθαι ritorna ancora per altri eroi che cadono a Troia combattendo valorosamente, come Pyraichmes, che si lancia contro le navi ed è ucciso da Patroklos (Π 292), e per Apisaon (P 351). Definisce il valore dell'eroe che cade anche in un'altra guerra più antica tra gli Epei e i Pili in Thyroessa nel Peloponneso. Anche qui vi sono i fiumi per l'azione, prima il Minyeios che sfocia presso Arene e poi l'Alpheios per i combattimenti: il guerriero che viene ucciso è Moulis (Λ 745 ἄνδρα πεσόντα / ἡγεμόν' ἱππῶν, ὃς ἀριστεύεσκε μάχεσθαι), perisce per mano di Nestor, il quale dopo molto tempo racconta gli eventi della giovinezza e della sua prima *aristeia*.

Sono i motivi e le prospettive che ritroviamo nell'etica spartana di Tirteo: ὄντιν' ἀριστεύοντα μένοντά τε μαρνάμενον τε / γῆς πέρι καὶ παίδων θοῦρος Ἄρης ὀλέσει (fr. 12, 33-34 W.²). I codici e le idee, tra morte in battaglia, *sema* e memoria, si addensano qui, nella sequenza dei participi, gli stessi due di Arniadas più un terzo per la resistenza nel medesimo verso, e si associano all'idea civica

della difesa della patria e di nuovo all'azione di Ares come metonimia della guerra e soggetto dell'uccisione. Nel sistema semiotico del valore *l'aristeuein* del guerriero è strettamente connesso all'idea del *kleos* (31 οὐδέ ποτε κλέος ἐσθλὸν ἀπόλλυται οὐδ' ὄνομ' αὐτοῦ) e al significato del *tymbos arisemos* proiettato nel futuro oltre il tempo (30 ἐξοπίσω). Nell'etica di Tirteo la morte in battaglia (a difesa della patria) è il valore più grande (Tyrt. fr. 10, 1-2 W.² τεθνάμεναι γὰρ καλὸν ἐνὶ προμάχοισι πεσόντα / ἄνδρ' ἀγαθὸν περὶ ἧι πατρίδι μαρνάμενον)⁵². È un vero e proprio sistema, che permane nel tempo e trova conferma in un'altra iscrizione più tarda, per Pyrrhiadas, in Tessaglia, con *l'aristeúein* che è associato alle due idee specifiche del guerriero che non sa fuggire di fronte all'avversario e che combatte per la sua terra⁵³:

IG IX 2, 270 = CEG 118 (Thessalia, 475-450?)

μνᾶμ' ἐμ(μ)ι Πυρ(ρ)ιάδα, ἠὲ οὐκ ἐπίστατο φεύγειν
ἀλλ(λ)' αἴθε περὶ γᾶς | τᾶσδε πολ(λ)ὸν ἀριστεύσων ἔθανε.

Ma veniamo all'ultimo emistichio dell'iscrizione di Arniadas: v'è la contestualizzazione della battaglia *κατὰ στονόφες<ς>αν ἀφ'αὐτάν*, che rappresenta lo scontro come un'azione collettiva⁵⁴. In entrambi i termini v'è una percezione sonora del combattimento⁵⁵, come grida e come lamenti che possono suggerire la prospettiva del dolore, della morte e anche del compianto e del lutto⁵⁶. Per l'associazione nome-epiteto v'è un preciso corrispondente formulare in λ 383 οἱ Τρώων μὲν ὑπεξέφυγον στονόεσσαν ἀϋτήν, dove si riferisce alla guerra di Troia come fatto luttuoso dal punto di vista degli Achei sopravvissuti. Oltre che nell'espressione semanticamente contigua di Choeril. fr. 13a, 3 B. πολέμωι π[ολέμωι] καὶ φυλόπιδι στονόεσ[σα]ι, l'epiteto ritorna spesso nelle formule come attributo delle armi (βέλεα στονόεντα, στονόεντα βέλεμνα, στονόεντα βέλη, στονόεντες οἶστοί), delle opere della guerra (Hes. *Op.* 145-146 οἷσιν Ἄρηος / ἔργ' ἔμελε στονόεντα καὶ ὕβ-ριες), delle sofferenze (κῆδεα ... στονόεντα), delle imprese (στονόεντας ἀέθλους), ma anche del canto per le *taphai* degli eroi caduti: Ω 721 στονόεσσαν ἀοιδήν.

⁵² Per il confronto con l'elegia di Tirteo, per le formule e i motivi che ritornano vd. Aloni, Iannucci 2007, 55-56. Cf. anche, per opposizione, Callin. fr. 1, 14-19 W.²

⁵³ Cf. anche IG VII, 2247, GV 321, CEG 112 (Thisbe, Beozia c. 500) ἀριστεύων ἐν προμάχοις, con la morte in battaglia da valoroso e l'indicazione ἐν προμάχοις specifica dei combattimenti delle *aristeiai*. Cf. Tyrt. fr. 10, 1 W.² ἐνὶ προμάχοισι πεσόντα, 21 μετὰ προμάχοισι πεσόντα, 30 ἐν προμάχοισι πεσόντων).

⁵⁴ Cf. la formula equivalente *κατὰ κρατερὴν ὕσμινην* e, più vicina sul piano semantico, la P₂ πόλεμον *κατὰ δακρυόεντα*.

⁵⁵ In relazione al valore acustico del termine, che diviene metonimia della battaglia cf. le formule ἀϋτὴ δ' οὐρανὸν ἴκεν, ὤρτο δ' ἀϋτὴ. Cf. e.g. la percezione sonora dello scontro in battaglia: Δ 449-451, Θ 63-65 πολὺς δ' ὄρουμαγδὸς ὄρωρει. / ἔνθα δ' ἄμ' οἰμωγὴ τε καὶ εὐχολὴ πέλεν ἀνδρῶν / ὀλλύντων τε καὶ ὀλλυμένων.

⁵⁶ Cf. e.g. CEG 46 (Atene, 525-500) θάνατος δακρυόεις καθέχει.

Se vogliamo, la formula che definisce la guerra sostituisce l'elemento del compianto, frequente nelle iscrizioni, che non trova qui espressione esplicita. Ma forse possiamo aggiungere qualcosa. La guerra può essere fonte di *kleos*, gli schieramenti dei guerrieri e le navi possono apparire come la cosa più bella: la spedizione di Arniadas al di là del mare segue questo principio, come quella degli Achei a Troia. Ma la guerra è soprattutto violenza, sangue, sofferenza, morte, dolore, lacrime per i vinti e anche per i vincitori⁵⁷. Ne divengono consapevoli gli Achei nel corso della guerra di dieci anni, al compimento dell'impresa e nel *nostos* tutt'altro che felice. Anche se sono bramosi, insaziabili di guerra come Ares, basta passare in rassegna a caso la serie (impressionante) delle formule della guerra, che attraverso gli epiteti dicono che cosa essa è realmente secondo le regole della *traditional referentiality*⁵⁸: πολέμοιο κακοῖο, πολυάϊκος πολέμοιο, πόλεμος δ' ἀλίαςτος, πολέμοιο δυσηγέος, πόλεμον φθισήνορα, ὄϊζυροῦ πολέμοιο, ὀλοοῖο ... πολέμοιο, πόλεμον πολύδακρυον, στυγεροῦ πολέμοιο, δηῖψ ἐν πολέμῳ, πολέμοιο ... αἱματόεντος, πολέμοιο ... λευγαλέοιο, ἀργαλέους πολέμους, ὁμοῖτου πολέμοιο, πόλεμον κάτα δακρυόεντα, δυσηγεγέος πολέμοιο, ἐν πολέμῳ κρυόεντι. Oppure si può vedere nella rappresentazione paradigmatica dello scudo di Achille (Σ 508-540) o dello scudo di Eracle (Hes. *Scut.* 237-270) l'orrore insostenibile della guerra e del combattimento. Ma le formule forse sono sufficienti.

Riepilogando possiamo trarre allora qualche breve conclusione. Il *sema* di Arniadas è il prodotto scritto di una cultura tradizionale e orale. La scrittura non lo pone al di fuori dell'oralità, perché questi versi sono fatti della voce epica e il *sema* diviene voce che parla attraverso l'iscrizione. Il testo che leggiamo è tradizionale non nel senso della letteratura⁵⁹, e perciò non si tratta di identificare modelli specifici, allusioni, riprese⁶⁰. La dizione epica è il principale fattore della memoria e della tradizione ed è linguaggio condiviso in tutto il mondo greco⁶¹. Ogni parola, ma meglio ancora ogni formula veicola la potenza di significato dell'intera tradizione dei canti, che secondo le regole dell'oralità si adatta con naturalezza alle

⁵⁷ Sulle regole della violenza della guerra, che trova il suo compimento nelle azioni tematiche della *Persis*, ossia nella presa della città, vd. Camerotto 2012.

⁵⁸ Foley 1991, 7: "Traditional referentiality, then, entails the invoking of a context that is enormously larger and more echoic than the text or work itself, that brings the lifeblood of generations of poems and performances to the individual performance or text. Each element in the phraseology or narrative thematics stands not for that singular instance but for the plurality and multiformity that are beyond the reach of textualization".

⁵⁹ Sulla distinzione vd. Cantilena 2012, 152.

⁶⁰ Non ha senso e.g. dire che c'è un richiamo al canto XIII dell'*Iliade*. Cf. Nicosia 1992, 51 "il palese richiamo alla Battaglia presso le navi" [*Iliade* XIII]; Friedländer, Hoffleit 1948, 29 "that fight assumes the epical dimension of the Battle by the Ships in the Iliad, the Aratthos becomes another Xanthus".

⁶¹ Vd. Cantilena 2012, 159.

nuove situazioni e alle nuove occasioni di canto⁶². E con questa potenza si proietta nel futuro.

Sulle rive e tra le correnti di un fiume si è spesso combattuto nella nostra storia, anche più recente. Nella prima guerra mondiale i soldati hanno combattuto sulla Marna come sul Piave. Noi abbiamo sentito ricordare e abbiamo visto nei film i combattimenti e le carneficine, tra le trincee, le montagne e i fiumi⁶³. La si può chiamare la “Grande Guerra”, e il fiume può divenire “Sacro alla Patria” nelle segnaletiche stradali e nella retorica della voce collettiva moderna che è soggetta anch’essa ai problemi della memoria per altre ragioni.

Ma vale la pena di vedere, dopo quello di Arniadas, qualche *sema* delle nostre battaglie moderne, senza nessuna valutazione, solo per aprire un’altra prospettiva. In un piccolo borgo sperduto ai margini del fiume, a Tezze di Piave, c’è un cimitero inglese, che per tutti, anche nella memoria collettiva degli italiani, è un *British Cemetery*, ed è guardato con rispetto e ammirazione da tutti. Un prato verde, dietro i cipressi le 356 lapidi di marmo bianco, tutte uguali, per l’uguaglianza della morte, ma anche per le regole della democrazia moderna. Sono i *σῆματα* dei caduti inglesi (e di un canadese) dell’ultimo anno di guerra tra il novembre 1917 e il novembre 1918, per la difficile difesa del fronte del Piave e del Grappa dopo la rotta di Caporetto. In particolare, nel documento conservato in una cassetta metallica all’ingresso del cimitero, è ricordata l’azione sulle correnti del fiume degli ultimi giorni di guerra:

On 21 October 1918, Commonwealth forces comprising the XIVth Corps (7th and 23rd Divisions), which had been transferred from the Asiago sector, took over the part of the River Piave front from Salettuol to Palazzon, serving as part of the Italian Tenth Army. On the night of 23 October, the main channel of the river was crossed using small boats and the northern half of the island of Grava di Papadopoli was occupied, the occupation being completed two nights later by a combined Commonwealth and Italian force. [...] The Allied attack east of the Piave began early in the morning of 27 October. Despite stiff resistance and difficulties with bringing forward supporting troops across the river, the Austrians were forced back over the next few days until the Armistice came into effect on 4 November.

Sulla pietra delle steli v’è il segno del corpo militare di appartenenza con i motti latini, il nome del soldato col suo grado e la sua età tra i venti e i trent’anni, le croci e le stelle a cinque punte della religione. E poi vi sono le iscrizioni che seguono le tracce di quella di Arniadas e di altri *semata* antichi. Le lapidi sono tutte uguali, ma il governo britannico ha chiesto ai genitori, alle mogli, ai figli di questi caduti una frase per ciascuno di loro. Prevalgono sicuramente il senso della memoria, il com-

⁶² È il principio che governa ogni nuova (o nuovissima) *ἀοιδή* in relazione ai *κλέα ἀνδρῶν* e alle *οἴμαι*, come ho spiegato, sulle tracce di quel che dice l’epica arcaica, in Camerotto 2009, 29-36.

⁶³ Ne ricordo qui solo due, con il loro significato, *Uomini contro* (1970) di Francesco Rosi e *Paths of Glory* (1957) di Stanley Kubrick.

pianto, la privazione e il dolore della morte e della vita perduta. Troviamo il nome e la presenza di qualcuno che è rimasto, che ha scritto le parole per dare senso al *sema*. V'è anche l'eroismo, la morte per gli altri, per la patria e per la libertà.

W.G. McEwan (Manchester Regiment)
He cometh forth / like a flower / and is cut down
William Wood (Manchester Regiment)
Thou shalt lie down / and thy sleep / shall be sweet / ever remembered
William James Collins (Royal Welsh Fusiliers)
Dearly loved and / sadly missed by / his wife and five children
F.H. Waed (S. Staffordshire Regt.)
His duty nobly done / from loving wife / and child
Arthur Goddard (Northumberland Fusiliers)
Death divides / but memory clings
W. Duckett (Duke of Wellington's Regt.)
Greater love / hath no man / than to lay down / his life for his country
Desmond Thomas (Royal Air Force)
He died as a gentleman / fighting for his home and country
H. Coley (Durham Light Infantry)
At rest / for freedom
T.H. Gibson (Devonshire Regiment)
He loved honour / more than he feared death
Ernest Edward Moore (Hon. Artillery Company)
He gave his life / for the liberty & happiness / of others
E. Horton (Hon. Artillery Company)
He gave his life / for his friends
R. Stobie. MM. (Northumberland Fusiliers)
A hero at rest

Alberto Camerotto
Università Ca' Foscari Venezia
alcam@unive.it

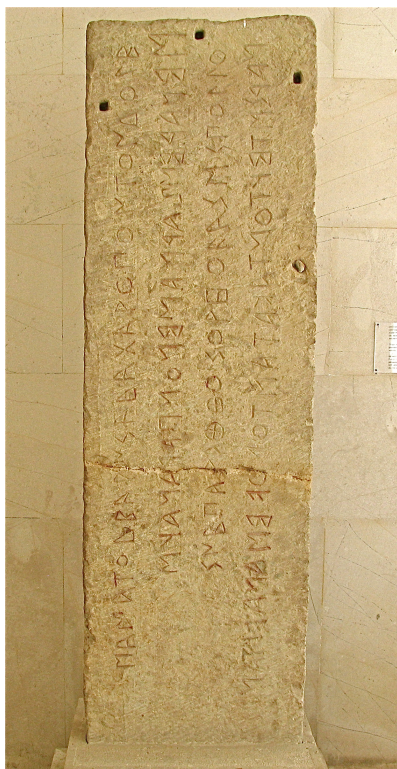


Fig. 1. Stele di Arniadas. Museo Archeologico di Corfù (foto dell'Autore).



Fig. 2. Stele di Thomas Desmond. British Cemetery di Tezze di Piave (foto dell'Autore)

Bibliografia

- Aloni, Iannucci 2007 = A. Aloni, A. Iannucci, *L'elegia greca e l'epigramma dalle origini al V secolo*, Firenze 2007.
- Andronikos 1968 = M. Andronikos, *Totenkult (Archaeologia Homerica III, W)*, Göttingen 1968.
- Antonelli 2000 = L. Antonelli, *Κερκυραϊκά. Ricerche su Corcira alto-arcaica tra Ionio e Adriatico*, Roma 2000.
- Bechtel 1914 = F. Bechtel, *Lexilogus zu Homer. Etymologie und Stammbildung homerischer Wörter*, Halle 1914.
- Burkert 2003 = W. Burkert, *La religione greca*, Milano 2003 (*Griechische Religion der archaischen und klassischen Epoche*, Stuttgart, Berlin, Köln 1977).
- Camerotto 2003 = A. Camerotto, «*Ai cani e agli uccelli!*»: *l'aikia nel duello eroico*, *Aevum Antiquum* n.s. 3, 2003, 467-480.

- Camerotto 2007 = A. Camerotto, *Il duello e l'agone. Le regole della violenza nell'epica eroica*, Nikephoros 20, 2007, 9-32.
- Camerotto 2009 = A. Camerotto, *Fare gli eroi. Le storie, le imprese, le virtù: composizione e racconto nell'epica greca arcaica*, Padova 2009.
- Camerotto 2012 = A. Camerotto, *Il sangue negli occhi: immagini e codici eroici della violenza nella Iliouperis*, L'immagine Riflessa 21, 2012, 65-95.
- Cantilena 2012 = M. Cantilena, *Intorno alla tradizione*, SemRom 1, 2012, 147-163.
- Cozzo 2010 = A. Cozzo, *Ascolto e politica nella Grecia antica e oggi*, in *Le orecchie e il potere. Aspetti socioantropologici dell'ascolto nel mondo antico e nel mondo contemporaneo*, a cura di A. Cozzo, Roma 2010, 53-126.
- Derderian 2001 = K. Derderian, *Leaving Words to Remember. Greek Mourning and the Advent of Literacy*, Leiden, Boston, Köln 2001.
- Ecker 1990 = U. Ecker, *Grabmal und Epigram. Studien zur frühgriechischen Sepulkraldichtung*, Stuttgart 1990.
- Erbse 1986 = H. Erbse, *Untersuchungen zur Funktion der Götter im homerischen Epos*, Berlin, New York 1986.
- Fantuzzi, Hunter 2002 = M. Fantuzzi, R.L. Hunter, *Muse e modelli: la poesia ellenistica da Alessandro Magno ad Augusto*, Roma, Bari 2002.
- Foley 1991 = J.M. Foley, *Immanent Art: From Structure to Meaning in Traditional Oral Epic*, Bloomington, Indianapolis 1991.
- Friedländer, Hoffleit 1948 = P. Friedländer, H.B. Hoffleit, *Epigrammata. Greek Inscriptions in Verse. From the Beginnings to the Persian Wars*, London, Berkeley (CA) 1948 (rist. Chicago 1987).
- Garland 1982 = R.S.J. Garland, *Geras Thanonton: An Investigation into the Claims of the Homeric Dead*, BICS 29, 1982, 69-80.
- Irwin 2005 = E. Irwin, *Solon and Early Greek Poetry: The Politics of Exhortation*, Cambridge 2005.
- Kurtz, Boardman 1971 = D.C. Kurtz, J. Boardman, *Greek Burial Customs*, London, Southampton 1971.
- Lumpp 1963 = H.M. Lumpp, *Die Arniadas-Inschrift aus Korkyra. Homerisches im Epigramm. Epigrammatisches im Homer*, F&F 37, 1963, 212-215.
- Maxwell-Stuart 1981 = P.G. Maxwell-Stuart, *Studies in Greek Colour Terminology*, II. *ΧΑΡΟΙΟΣ*, Leiden 1981.
- Morris 1987 = I. Morris, *Burial and Ancient Society. The Rise of the Greek City-State*, Cambridge 1987.
- Nagy 1983 = G. Nagy, *Sema and Noesis: Some Illustrations*, Arethusa 16, 1983, 35-55.
- Nicosia 1992 = S. Nicosia, *Il segno e la memoria: iscrizioni funebri della Grecia antica*, Palermo 1992.
- Parks 1990 = W. Parks, *Verbal Dueling in Heroic Narrative. The Homeric and Old English Tradition*, Princeton 1990.

- Svembro 1991 = J. Svembro, *Storia della lettura nella Grecia antica*, Bari 1991 (Phrasikleia. *Anthropologie de la lecture en Grèce ancienne*, Paris 1988).
- Wathelet 1992 = P. Wathelet, *Arès chez Homère ou le dieu mal aimé*, LEC 60, 1992, 113-128.

INDICI

a cura di
Ivan Matijašić

I. Indice dei nomi

- Achille, Achilles 34, 36 n. 14, 37 n. 21, 38, 42 n. 39, 44, 47, 199 n. 50
Akrotatos 139-141
Admeto, Admetos 147 n. 12, 157
Afrodite 197, 201, 208
Agamennone, Agamemnon 34, 37 n. 21,
Agatocle, Agathocles, Agathoclès 23, 70
n. 112, 74, 139, 142, 169-177, 178
nn. 27 e 29, 179-180, 181 nn. 44-
45, 182-186, 191, 193, 195-197,
199-200, 202-204, 207, 208 n.
105, 210
Agesilao, Agésilas 71, 77, 78, 102 n.
293, 129-131, 132 n. 68, 140
Agide II, Agis 59-60, 124
Alceta 73, 75-77, 78 n. 164, 79, 82, 93,
101
Alceta, figlio di Leptine 105
Alcibiade 55, 58 n. 38, 125
Alcida 93 n. 249, 99-101, 103
Alcimo, Alkimos 151
Alcinoo, Alkinoos, Alcinous 1, 4, 148,
152 n. 58, 154, 158 n. 102, 203
Alessandro Magno, Alexander the Great,
Alexandre 14, 139, 141 n. 117,
169, 172-175, 180 n. 36, 191, 199,
201, 203, 208
Alessandro, figlio di Cassandro 198
Alessandro, figlio di Pirro e Lanassa 191,
200
Alessandro, figlio di Satiro e Calliopa 159
Aliatte, Alyattes 19, 146
Aminta III, Amyntas 14, 78
Ammone, Ammon le Libyen 132 n. 68
Androcle, Androkles 38 n. 23
Anito 59
Antalcida, Antalcidas 71, 78, 80, 89, 90
n. 230, 131, 132 n. 68,
Antenore, Antenor 11
Anticura 201 n. 62
Antigone, figlia di Berenice 198
Antigono 170
Antioco II 196
Antioco III 196
Antipatro, Antipatros 139 n. 104, 201
Apisaon 45
Apollo 1 n. 1, 56
Apollodoro, Apollodorus of Athens 2-3,
21
Apollonio Rodio, Apollonius of Rhodes 3-
4, 12, 207
Appiano, Appian 9-11
Aprie, Apriès 121 n. 12
Archestrato di Gela, Archestratos 147
Archia, Archias 7
Archidamo, Archidamos 135, 138, 140
Archimelo 211
Areo, Areus 140-141
Aretes 63 n. 66
Argonauti, Argonauts 3, 7 n. 38, 12 n. 69
Aribba II, Arybbas II 78 n. 154
Aristo, Aristos 63, 127
Aristocrate 89, 98-100
Aristofane, ambasciatore ateniese 69
Aristofane, poeta 72
Aristomene, Aristomenes 64 n. 72
Aristomene, corcirese 157 n. 99
Aristone, Aristôn 131
Aristotele, filosofo 3, 21
Aristotele, politico ateniese 80, 93-94,
102 n. 295, 104
Aristotele, mercenario 64 n. 72
Arniadas 33-35, 38-39, 41-48, 159
Arpina 205
Arrabeo, Arrhabaeus 14
Arriano 199
Artemide, Artemis, Artémis 140 n. 113,
147
Artemidoro, Artemidorus 15
Asopo, Asopus 205-207
Atena, Athena 38, 45, 95, 96 n. 258, 97
nn. 264 e 266, 155
Atlante, Atlas 3, 6, 203
Attalo, ateniese 96 n. 260
Audoleonte 198
Bardili, Bardillys, Bardylis 78 n. 163, 198
Bellerofonte, Bellerophontes 41
Beoto, siracusano 175 n. 63
Berenice, madre di Antigone 198
Berenice, figlia di Tolemeo II 196

- Bircenna, figlia di Bardyllis 198
 Brasida 86
 Cabria 81, 88 n. 216, 91 n. 236
 Calcide, Chalkis, Chalkideus 125
 Calipso, Calypso 3, 4 n. 24, 6
 Callia di Siracusa 171
 Callimaco, Callimachus 2-4, 12, 20
 Calliopa, Kalliopa 159
 Callistrato, ateniese 81, 103
 Carete, Charès 86, 87 nn. 210 e 213, 99 n. 276, 107-108, 136
 Caricrate, Charicrates, Charikrates 7, 146 n. 4
 Cassandro, Cassander, Cassandre 23, 139-140, 170 n. 4, 178-181, 198-199, 201
 Cassio Dione 198
 Cecrope 97 n. 269
 Chirisofo, Cheirisophos 127 n. 39
 Chersicrate, Chersicrates, Chersikrates, Chersicratès 7, 119, 146
 Ciassarre 196
 Cicerone, Cicero 14
 Ciclope, Ciclopi 185, 203
 Cinea 199 n. 50
 Cinesia, ateniese 66, 67 n. 95
 Circe 2 n. 11
 Ciro, Cyrus 127 n. 39, 196
 Cisside 105 n. 312
 Cleandro, Kléandros 127 n. 39
 Cleonimo, Cleonymus, Kléonyme 12, 74, 140-142, 178, 181
 Cleopatra 196
 Cnemo, spartano 77 n. 154
 Conone, Conon 56-57, 58 n. 38, 67 n. 95, 68-69, 80, 126, 130
 Cratero 201
 Cratete di Mallo, Crates of Mallus 2 n. 11
 Crinippo, ateniese 105
 Criside 201 n. 62
 Ctesicle, ateniese 78 n. 165, 100-101, 103
 Deidamia, sorella di Pirro 194-195, 201
 Deimos 41
 Demetra 1 n. 7, 200, 203-204, 208-210
 Demetrio di Faro, Demetrius of Pharos 19, 23
 Demetrio Poliorcete 170, 175 n. 18, 180-184, 191-194, 195 n. 23, 197, 199-201, 204, 206, 208, 210 n. 114
 Demo 201 n. 62
 Democare 180 n. 38, 200 n. 55, 201 n. 64
 Demon 21
Demos 96-97, 205
 Demostene, stratego 56, 92 n. 239
 Demostene, oratore 69 n. 103, 84-85, 108
 Deo 1 n. 7
 Dessippo, Dexippos 62, 127
 Diadochi 170-172, 176-178, 179 n. 34, 180, 181 n. 44, 183-184, 192, 194, 197, 201, 209
 Dinarco, oratore 85
 Diodoro Siculo, Diodore 57-66, 67 nn. 89 e 91, 68 n. 102, 70, 72-73, 75-76, 79 n. 171, 80-82, 88-91, 94 n. 252, 97, 99, 101-102, 103 n. 303, 105, 108, 126, 128, 132 n. 65, 139-141, 169-171, 172 n. 11, 173-176, 178 n. 27, 179, 181 n. 41, 183, 191, 194, 199, 203, 206, 210
 Diomede, Diomedes 1, 34
 Diona 127 n. 38, 132, 136 n. 90
 Dione, Dion 135-138, 169
 Dionigi di Alicarnasso 108, 209 n. 112
 Dionisio di Calcide, Dionysios of Chalcis 146 n. 9
 Dionisio I, Dionysius of Syracuse, Denys l'Ancien 19, 61-74, 75 n. 144, 75-78, 88, 95 n. 257, 102, 104-105, 106 n. 318, 107, 121, 127-132, 134-138, 160, 169 n. 1, 172, 177, 180, 184, 185 nn. 61-62, 195, 202, 207, 211 n. 119
 Dionisio II, Denys le Jeune 70 n. 112, 120, 137, 141
 Dioniso, Dionysos 157, 158 n. 99
 Doride locrese 195
 Dorieo 200 n. 53
 Duride di Samo 174, 183-184, 185 nn. 58 e 61, 199 n. 51, 201 n. 64, 210 n. 116
 Dyrhachus 10
 Ecateo di Mileto, Hecataeus 3
 Efippo 108 n. 324

- Eforo, Ephoros 7 n. 36, 57, 63 n. 69, 80, 82 n. 185, 106 n. 318, 108
- Eirene 91 n. 237
- Eleno, figlio di Pirro e Lanassa 191 n. 3
- Elio Aristide 82 n. 184
- Ellanico di Lesbo, Hellanicus 1 n. 7, 4, 8 n. 44
- Elpenore, Elpenor 37
- Era, Hera 57, 96-98, 195 n. 20, 202, 205, 208
- Eracle, Herakles, Hercules 40, 45, 47, 200
- Eraclide, Eraclidi, Heraclidae, Herakleidès, Héraclides 7, 10, 136-137, 203
- Eratostene, Eratosthenes 2-3, 5, 17
- Eretteo 97 n. 269
- Ermi di Metimna 63 n. 68
- Ermione, Hermioné 88, 124, 133
- Ermippo, Hermippos 152, 158 n. 100
- Ermocrate 53 n. 2, 62-63
- Eroda, Hérôdas 129
- Erodoto, Herodotus 22-23
- Eros 201
- Esichio, Hesychios 149
- Esiodo 206
- Ettore, Hektor 34, 36-39, 40 n. 32, 41, 42 n. 38, 45
- Eumelo 206
- Eunomo 69
- Euribate 185 n. 58
- Euridice, Eurydice 14, 201
- Eurimedonte 56
- Eusebio, Eusebius 146
- Eustazio, Eustathius 2 n. 11
- Evagora di Cipro 69
- Evemero, Euhemerus 3
- Exachôn 132
- Fanostene 53 n. 2
- Farace, Pharax 129 n. 52, 137
- Faracide, Pharakidas 65, 129, 133
- Farnabazo 68
- Feace, Phaeax son of Poseidon 4
- Fila, figlia di Antipatro, moglie di Demetrio Poliorcete 194, 195, 197, 201
- Fila II, moglie di Antigono Gonata 197 n. 37
- Filippo II, Philip, Philippe 14, 138 n. 99, 139 n. 104, 180, 198, 199 n. 47
- Filippo di Macedonia, figlio di Cassandro 198
- Filisto, Philistos 65 n. 79, 78 n. 164, 106 n. 317, 137, 172 n. 8, 180 n. 36
- Filone di Biblo, Herennius Philon of Bylos 10
- Fobo, Phobos 41
- Gaisylos, spartiata 137
- Galatea 185
- Gelone 177 n. 23, 184, 202
- Giasone 207-208
- Gilippo, Gylippe 55, 127 n. 44, 137 n. 94
- Glaucia, Glaucias 139-140, 198
- Glauco, Glaukos 41, 44
- Gnaeus Fulvius 23
- Gran Re, Great King 159
- Iceta, Hicétas 138, 207
- Ierone, figlio di Dinomene 184
- Ierone II, figlio di Ierocle 172 n. 7, 202, 207, 211
- Ificrate, Iphicrate 90, 93-94, 102-107, 134, 160
- Ilos 34
- Imilcone, Himilcon 64 n. 75, 128, 211 n. 119
- Ionius 10
- Ippodamante 92
- Ippoloco, Hippolochos 44
- Isandro, figlio di Bellerofonte, Isandros 41
- Isocrate 63, 67 n. 91, 68 n. 100, 77 n. 157, 83 n. 191, 84, 85, 86, 87 nn. 211 e 215, 107 n. 324, 108
- Kore 202, 203, 205, 207, 208, 209, 210, 211 n. 119
- Lamaco 55
- Lamia 201 n. 62
- Lanassa 175 n. 18, 178 n. 27, 180, 181, 182, 186, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209
- Leonassa 200
- Leptine 63 n. 68, 64 n. 75, 66, 105
- Lica, spartiata 59, 60 n. 47
- Licea 209 n. 113
- Licofrone, figlio di Periandro, Lycophron, Lykophron 19, 146
- Lisandro, Lysandre 62-63, 69 n. 107, 103, 127, 132 n. 68
- Lisia 66, 69, 72
- Lisimaco 170 n. 4, 180, 191 n. 4
- Lisimaco di Alessandria 200 n. 53
- Livio, Livy, Tite Live 12-13, 141
- Lucillo di Tarra, Lukillos of Tarrha 21

- Mausolo, Mausole 132 n. 68, 140 n. 114
 Medea 2 n. 11, 207-208
 Megaclide 85 n. 203
 Menandro, Menander 20
 Minosse, Minos 161
 Mirina, Myrine 34
 Miscello, Myscellos 7
 Mnasippo, Mnasippos 86 n. 208, 88, 98,
 101-104, 106 n. 318, 133-134, 160
 n. 116
 Moulios 45
 Neottolemo 93, 198, 200 n. 53
 Nepote, Nepos 82 n. 184, 83-84, 147 n. 12
 Nereide 202
 Nerone, Nero 21
 Nestore, Nestor 36, 45
 Nicia 55, 59
 Nicofemo 68 n. 102
 Nicoloco, Nicholochos 82-83, 132
 Nicomede di Acanto 200 n. 53
 Nicotele, Nikotelès le Corinthien 63, 127
Nymphe 205-207
 Odisseo, Odysseus 185-186, 204, 206
 Ofella 175-177, 201
 Omero, Homer 2, 4-6, 33, 34 n. 5, 35 n.
 11, 36, 40, 203
 Ossitemide 182, 193
 Pan 185
 Paride, Paris 34, 45
 Patroclo, Patroklos 34, 36, 45
 Pausania, spartano, Pausanias 61
 Pausania, periegeta 147-148
 Peleo, Peleus 44
 Penelope 184, 186, 204
 Periandro, Periander 19, 146
 Periclimento, Periklymenos 45
 Persefone 202, 209-210
 Phalius 10
 Phoinix 36 n. 14, 78 n. 163
 Pirro, Pyrrhus, Pyrrhos 15, 23, 74, 142,
 178 n. 27, 180-181, 183 n. 54, 186,
 191-194, 197-201, 202, 204-205,
 207, 208 n. 104, 209
 Pitia, Peithias 148, 154
 Platone, Platon 66, 71 n. 120, 105 n.
 311, 130
 Plinio il Vecchio, Pliny the Elder 4, 12, 16
 Plutarco, Plutarch, Plutarque 7-8, 63, 65
 n. 80, 87, 138, 180, 181 n. 43, 183,
 185, 191-192, 195, 199-201
 Pluto 91, 237
 Plutone 202
 Podameno, Podaménos 130
 Polibio, Polybios 2 n. 11, 5-6, 17
 Poliemo 82-83
 Poliperconte, Polyperchon 139
 Polisseno, Polyxénos 63-64, 66, 72, 128
 Polizelo 107 n. 324
 Pollide, Pollis 71, 130
 Poseidone, Poseidon 1 n. 7, 4, 10, 158,
 201, 205 n. 85, 206-207
 Prosseno 199, 200 n. 53, 209
 Ps. Scimno, Ps.-Scymnus 19
 Psylla 157 n. 99
 Pyraichmes 45
 Pyrrhiadas 46
 Sabilinto 77 n. 154
 Salamina, nave, Salamina 103, 161
 Sarpedone, Sarpedon 45
 Seleuco I 170 n. 4, 180, 194
 Senofonte, Xenophon, Xénophon 56, 59,
 62, 71, 74, 79, 80-84, 87-90, 93,
 98, 100-102, 104-106, 126, 127 n.
 39, 134-135, 148, 160
 Serse, Xerxès 122
 Sfodria 79-80
 Socrate 59 n. 44
 Socratide 103 n. 298
 Solino, C. Iulius Solinus 11
 Sosistrato, Sósistratos 139
 Stefano di Bisanzio, Stephanus of Byzan-
 tium 3-4, 8, 10, 13, 20-21
 Stesicle 100 n. 279, 101
 Strabone, Strabo 1-9, 11-15, 17-24, 146
 Stratonice 194
 Tearide 66
 Teleutia, Téleutias 131
 Temistocle, Themistokles 146, 147 n. 12,
 157,
 Teodoro 65
 Teofrasto, Theophrastus 150
 Teopompo, Theopompus 3, 12, 73 n. 132,
 180
 Teossena 176, 181 n. 45, 193 n. 15
 Teucro, Teukros 45
 Teuta 19, 23

- Tharyps 77 n. 154
 Tibrone, Thibron 130, 140
 Timeo, Timaeus 12, 62 n. 64, 65 n. 79,
 171, 175 n. 20, 192 nn. 46 e 48,
 185 n. 63, 199 n. 50, 210 n. 115
 Timoleonte, Timoléon 108, 138-139, 169,
 202, 206, 210
 Timoteo, Timothée 79, 81-91, 93, 94 n.
 252, 98-99, 101-103, 105, 108, 132
 Tirteo 45-46
 Titani 202-204
 Tolemaide, figlia di Tolemeo ed Euridice
 201
 Tolemeo, Ptolémée 169, 170 n. 4, 175,
 181 n. 44, 194
 Tolemeo II Filadelfo 141, 196
 Tolemeo IV Filopatore 194, 195 n. 23
 Tolemeo V 196
 Trasibulo 72 n. 123, 80,
 Trogo-Giustino 77 n. 154
 Tucidide, Thucydides, Thucydide 4, 10,
 53, 54 n. 9, 55 nn. 16-17, 56, 74,
 86, 123, 125-126, 145-146, 150-
 152, 153 n. 66, 154, 157-158, 161,
 Virgilio, Virgil 11
 Zeus 39 n. 25, 96, 98, 148, 154, 203-208
 Zeus Ammone 203
 Zeus di Dodona 20-21, 203
 Zeus Naios 127 n. 38, 131-132, 136 n. 90
 Zeus Olimpico 202-203
 Zeus Ourios 155

II. Indice geografico

- Acaia, Achei, Achaeans, Achaïe 6, 37, 41,
 43 n. 44, 45-47, 71, 88, 97 n. 266,
 133
 Acanto 86 n. 209
 Acarnania, Acarnani, Acarnanie, Acarna-
 niens 17, 54, 56, 66, 71, 77-78, 82-
 83, 90 n. 232, 92-94, 105-107,
 109, 130, 132, 179 n. 32, 198 n. 41
 Acrolisso, Acrolissus 13
 Adria 121, 123, 131, 136 n. 87
 Adrias 149
 Adriatico, Adriatic, Adriatique 1, 3-4, 9-
 13, 18, 23, 69 n. 105, 70, 72, 73
 nn. 131-132, 74, 76, 77 n. 152, 79,
 119-123, 130-131, 134, 137, 141-
 142, 146, 151, 153 n. 66, 177, 178
 nn. 27 e 30, 179, 192
 Africa 149, 153, 173-176, 195, 203, 210
 Agrigento, Agrigentini, Agrigente 62 n.
 64, 127, 137, 139
 Agron 19
 Aiace, Aias, Aias Telamonios 37, 40-41
 Aipytos 34
 Aisyetes 34
 Albania 15, 17
 Alexandria 161
 Alessandria, Alexandria 2, 5, 149
 Alfeo, Alpheios 45, 104
 Alie, Halieis 88, 124, 133
 Alizia, Alyzeia 56, 82-84, 87, 88 nn. 216-
 217, 90, 94, 99, 106 nn. 318 e 321,
 132
 Amanti, Amantes 15
 Ambracia, Ambrakia, Ambracie 33, 54,
 66, 82, 120, 122, 132-133, 150,
 157, 159, 198 n. 41
 Amiele, Amyclées 130
 Anadolu Kadak 155
 Anattorio, Anactorium, Anaktorion,
 Anactorion 23, 56, 106 n. 321, 120,
 146, 157
 Ancona, Ancône 131-132, 136 n. 87
 Anfilochia 198 n. 41
 Aous (Vijosë) 13-14
 Apollonia 13-14, 22-23, 74, 79, 120,
 132, 139-140, 146, 156
 Apsus 13
 Aquileia 18
 Arachthos 33, 43-44, 159
 Arcadia, Arcadie, Arcadiens 89, 96 n.

- 261, 97 n. 266, 124, 135, 89
- Ardiaei 19
- Arene 45
- Ares 33, 39-41, 44-47, 205
- Argo, Argivi, Argos, Argiens 8, 59, 65, 95 n. 257, 96 n. 261, 97 n. 266, 130-131, 133, 161, 209
- Argolide 35 nn. 9-10
- Arsia 12
- Asia, Asie, Asia Minore 11, 65, 121, 125, 127, 129-130, 173, 179, 199,
- Atene, Ateniesi, Athens, Athenians, Athènes, Athéniens 2, 17, 21, 53-55, 57-62, 64 n. 76, 65, 67 n. 98, 68-73, 75-77, 79-81, 82 n. 183, 83-84, 87-92, 94, 95 n. 257, 96 nn. 260-261, 97 n. 266, 98-102, 103 nn. 298 e 303, 104-109, 121-135, 146 n. 3, 147 n. 12, 152-153, 155, 160-161, 169, 170 n. 3, 175 n. 20, 181 nn. 38 e 46, 184 n. 55, 194, 197, 200-201, 205, 208, 210 n. 114
- Atlantico, Atlantic Ocean 6
- Attica 155 n. 81
- Balcani, Balkans 120, 130, 148
- Benevento 209
- Benghazi 149
- Beozia, Beoti, Béotie, Béotiens 61, 65, 66 n. 83, 79-80, 124, 129-130
- Bisanzio, Byzantion, Byzance 80, 124, 127 n. 39, 152, 155 n. 83
- Bitinia, Bithynia 155
- Bosforo, Bosphorus 153 n. 69, 155
- Brač (Brattia) 12
- Brigi, Briges 10-11
- Brindisi, Brentesium, Brundisium, Brundisians 1, 15, 23, 149
- Bruzio, Brettii 178
- Buni 12
- Butrinto, Buthrotum 15, 17
- Billioni, Bylliones 15
- Calauria 102 n. 235
- Calcedone, Kalchedon, Chalcédoine 124, 152 n. 60
- Calcide, Calcidesi, Chalcis, Chalcidians, Chalkis 7-8, 66, 146
- Calcidica, Chalcidice 13
- Canale di Leucade 54
- Canale d'Otranto 9, 70, 73 n. 128, 74
- Caoni, Chaones 15
- Capo *Ichthys* 104
- Capo Malea, Malée 59, 87 n. 215, 159
- Capo Falacro, Phalacrum 16
- Capo Tenaro, Ténare 56
- Caporetto 48
- Cartagine, Cartaginesi, Carthaginians, Carthage, Carthaginois 3, 65, 67 nn. 89-90, 68, 69 n. 108, 73 n. 131, 77 n. 157, 127-131, 133, 135, 137-138, 149, 159, 174-175, 178 n. 28, 210, 211 n. 119
- Cassiope (Kassiopi) 15
- Catania, Catane 7
- Caulonia 137, 156
- Cefalonia, Cephallenia, Kephallenia 18, 54, 56, 60-61, 71, 82, 83, 86, 89 n. 226, 92-94, 104, 106-107, 150, 180 n. 38
- Celadussae (the Kornati islands) 12
- Celesiria 196
- Celti, Celtes 135, 185
- Cerossos 3
- Chersoneso, Chersonnésos 124
- Chio, Chios 80, 125, 149
- Cidonia, Kydonia 122
- Cillene 54, 60
- Cio di Bitinia 95 n. 257
- Cipro 69, 170 n. 3
- Cirene, Cyrénaïque 140-141, 175-176
- Citera, Cythère 56, 68-69, 130
- Cizico, Kyzikos 59, 152 n. 60, 202 n. 67
- Cnido, Cnidii, Cnidians, Knidians, Cnide, Cnidiens 19-20, 69 n. 103, 74, 120-121, 125, 126 n. 34, 130, 140 n. 114, 146
- Colchi, Colchians 7 n. 38, 12
- Corcira Melaina, Corcyra Melaena, Corcyra Nigra, Black Corcyra, Corcyre la Noire (Korčula, Curzola) 4, 19, 23, 74, 120, 121 n. 12
- Corinto, Corinthos, Corinzi, Corinth, Corinthians, Corinthe 6-10, 12 n. 69, 13, 17, 19, 22-23, 43 n. 47, 53-55, 58-59, 61-68, 71, 77, 79, 88, 92 n. 239, 107-108, 109 n. 331, 119-120, 122-124, 126-131, 133-140, 142,

- 145-147, 149, 151, 153, 155, 157-159, 161, 179 n. 33, 180, 206, 210
- Creta, Crete, Crête 3, 18, 140
- Crimiso, Crimisos 138
- Critote 85
- Crotone, Croton 7, 70 n. 112, 137, 156, 179 n. 33, 204
- Damastion 150
- Daorizi 19
- Daorsi 19
- Dassareti, Dassaretes 15
- Dauni, Dauniens 121-122, 136
- Decelea 57
- Delfi, Delphi 7, 75-76, 87 n. 214, 105, 147 n. 16, 202
- Delo, Délos 122, 123 n. 23
- Derriopos 14
- Diceopoli 172
- Diluntum 19
- Dodona, Dodone 20-22, 74 nn. 138-139, 76 n. 149, 99 n. 276, 126, 131-132, 203
- Dori, Dorians 10
- Drepane 1, 4, 207-208
- Drin 74
- Durazzo, Dyrrhachium, Dyrrhachion 9-10, 13, 156
- Dyscelados 12
- Echinadi, Echinades 18
- Edessa 8
- Egeo, Aegean, Égée 13, 53, 57, 58 n. 38, 59, 68, 69, 71, 74, 80 n. 176, 81, 91, 120, 122, 125-126, 131, 133, 140
- Egina, Egineti, Aegina, Aeginetan, Égine, Éginètes 121, 126 n. 34, 130, 147 n. 12, 153, 154 n. 73, 205,
- Egitto, Egypte, Egyptiens 37 n. 21, 90, 120, 121 n. 12, 122, 131, 175, 181 n. 45, 194 n. 15, 196 n. 33
- Egospotami 62
- Egostene, Égosthènes 123 n. 23
- Eleusi 181 n. 46, 208, 210 n. 117
- Elide, Elei, Elis, Eléens 56 n. 22, 59-60, 62, 88, 96 n. 261, 97 n. 266, 104, 128, 133
- Elimeia 14
- Elimiotide, Elimiotis 14
- Ellesponto 37, 59, 71, 85
- Enchelei, Encheleae 12
- Enea Tattico, Enée le Tacticien 108, 136
- Eniade 54, 71
- Epaminonda, Épaminondas 106, 136
- Epei 45
- Epidamno, Epidamnii, Epidamnus, Épidamne 9-11, 13, 22-23, 70 n. 11, 74, 120-121, 131, 140, 145-146, 152, 156, 203
- Epidauro 88
- Epidauro Limera 56
- Epiro, Epirota, Epirus, Épire, Épirotes 1, 14-15, 17-18, 72-78, 82, 106 n. 317, 119, 131, 134, 151, 152 n. 60, 153, 157, 160, 178 n. 30, 180-181, 186, 194, 197-198, 199 n. 47, 202-203, 205
- Eraclea Minoa, Héracléa Minoa 137
- Eraclea sul Ponto, Héraclée du Pont 124
- Eraclea Trachinia, Héracléa Trachinia 130
- Eraclia 200 n. 53
- Eretria, Eretrians, Érétriens 7, 119, 145-146, 154 n. 76, 155 n. 81, 158, 162
- Erice 200 n. 53
- Esperidi, Hesperides 3, 203
- Etolia, Etoli 60, 198
- Etruschi, Étrusques 121
- Eubea, Euboea, Euboeans, Eubée, Eubéens 8-9, 66, 107, 119, 125, 130, 145
- Europa 179-180, 199
- Faro, Pharos (Hvar) 12-13, 19, 23, 74, 76, 120, 131-132
- Feacia, Feaci, Phaeacia, Phaeacians 1, 4-6, 16, 36 n. 14, 145, 158, 204
- Fenice, Phoenice 15
- Fenicia, Fenici, Phoenicians, Phénicie 3, 129
- Fliunte, Phlius 4, 96 n. 261, 97 n. 266
- Focei, Phocéens 121, 126 n. 34
- Focidesi, Phocidiens 124
- Galati 185
- Gela, Géla 62, 127
- Gizio, Gytheion 125
- Golfo di Ambracia, Gulf of Ambracia, Ambraciot Gulf 33, 150, 158 n. 100

- Golfo di Corinto, Gulf of Corinth, Golfe de Corinthe 18, 54, 60, 71, 152, 160
- Golfo ionico, Ionian Gulf 18
- Golfo Rizonico, Rhizonic Gulf 13
- Golfo Saronico, Saronique 125-126
- Gorgone, Gorgons 3, 41
- Gozo, Gaudos, Gaulos 2, 3
- Himani 12
- Histri 12-13
- Iadasini 13
- Iapigia, Iapigi, Iapygie 70, 141, 178, 179 n. 33
- Iberi, Ibères 135
- Illiria, Illiri, Illyricum, Illyria, Illyrians, Illyrie, Illyriens 4, 8-15, 18-19, 23, 73, 75-78, 119, 121-122, 131, 136 n. 87, 140, 142, 147, 149-150, 152-153, 154 n. 73, 157, 179 n. 32, 185, 191, 198
- Imera, Himère 127
- Ionia 85
- Ipsos 184 n. 55, 194
- Isole dei Beati 205
- Isole Ioniche, îles Ioniennes 119, 206
- Isole Liburnie, Liburnian islands 12
- Issa 12, 76, 131
- Isthmia 155 n. 81
- Itaca, Itacesi, Ithaca 1, 6, 16, 17, 18, 104, 180, 185, 191, 206
- Italia, Italy 1, 18, 55, 60, 62 n. 64, 63, 64, 72, 73 n. 131, 74, 78, 119, 120, 121, 123 n. 24, 128, 129, 131, 136, 137, 138, 141, 142, 149, 151, 152, 153, 156, 177, 178 n. 28, 179 n. 32, 191 n. 4
- Karyai 135
- Kenkreai 139
- Kresphan 156
- Lacedemone, Lacedemoni, Lacedemonians, Lacédémone, Lacédémonien 62, 63 n. 68, 64 n. 72, 65, 66, 77 n. 157, 82, 85, 91 n. 238, 98, 99, 102, 106 n. 318, 124, 125, 127, 128, 129, 130, 131, 133, 134, 141, 147 n. 12
- Laconia, Laconie 18, 56, 125, 134, 135, 160
- Ladesta (Lastovo) 12
- Laurio, Laureion 149
- Lechaion 130
- Lemno, Lemnos 8
- Leontini, Leontinoi 8, 64 n. 72, 137
- Leucade, Leucas, Leukas 17, 23, 54, 55, 66, 82, 83, 84, 106, 107, 108, 120, 122, 134, 140, 146, 155, 157, 179 n. 32, 180, 186, 191, 200, 206
- Leucimma, Leukimme, Leucimma (Akra Lefkimis) 15, 17, 84, 159, 161
- Leuttra, Leuctres 134
- Libia, Libya 18, 173-174, 175 n. 20, 176, 184, 209
- Liburni, Liburnians, Liburniens 6-7, 9-13, 119, 146 n. 4
- Lincesti, Lyncestae, Lyncestis 14
- Lipari 121-122, 177
- Lisso, Lissus, Lissos 74, 131
- Locri, Locres, Locriens 124-125, 130, 136-138, 195, 204, 209
- Lotofagi, Lotus-eaters 4
- Lucani, Lucaniens 78 n. 160, 136, 140
- Macaone, Machaon 45
- Macedonia, Macedoni, Macedonian, Macédoniens 8, 14-15, 78, 107 n. 324, 142, 178 n. 30, 179-180, 181 n. 44, 182, 191, 197-200, 209
- Magna Grecia, Grande Grèce 119, 130, 177, 178 n. 27, 179 n. 35, 204, 209
- Magneti, Magnetes 160
- Magone 64 n. 75
- Majorca 149
- Makridies 9
- Makris 9
- Malta 3
- Mantineia, Mantinée 59, 108, 136
- Mar Ionio, *Ionion poros*, Ionian Sea, Mer Ionienne 1, 9, 18, 54-61, 66, 69, 70 n. 111, 73 n. 128, 79, 81, 87, 91, 101, 107-108, 119, 124, 147, 161-162, 177, 178 nn. 27 e 29-30, 179, 184, 186, 191
- Mar Nero, Black Sea, Mer Noire 133, 149, 155-156
- Media 196
- Mediterraneo, Mediterranean Sea, Méditerranée 4-5, 69 n. 105, 132-133, 140, 147, 152, 175-176

- Megara, Mégare, Mégariens, Mégaride 7, 120, 123 n. 23, 124, 194
- Melite (Mljet, It. Meleda) 3
- Mentores 12
- Messapi, Messapiens 140
- Messene, Messeni, Messenia, Messène, Messénie, Messéniens 7, 56-60, 126, 128, 129 n. 54, 134, 159-160
- Messine, Messana 71, 77 n. 155
- Metaponto, Metapontium, Métaponte 140, 156
- Metimna 80 n. 175
- Metone, Methone 95 n. 257
- Mileto 173
- Minyeios 45
- Misteri Eleusini 181 n. 46, 194, 210
- Mitilene 58 n. 35, 80
- Molossi, Molosses 75-76, 79, 131
- Monte Eno, Mount Ainos 150 n. 42
- Monte Grappa 48
- Monte Istone, Mount Istone 150 n. 43
- Monte Micale, Mount Mykale 150
- Monte Ogyium, Mount Ogyium 3
- Monte Pantocratore, Mount Pantokrator 119, 150
- Monti Cerauni, Ceraunian Mountains 3, 17, 202
- Monti Ripei, Rhipaeian Mountains 2, 3 n. 14
- Mozia, Motyé 128
- Naro, Naron (Neretva) 12
- Nasso, Naxos 7-9, 88 n. 216
- Naucrati, Naucratis 121
- Naupatto, Naupacte 54, 56-57, 59-60, 71, 77 n. 155, 126
- Neapoli di Tracia 95 n. 257
- Nemea 205
- Nymphaea 3
- Occidente, West, Occident 53, 55, 62, 66, 68-70, 87, 107, 146, 152, 176, 178 n. 30, 181-182
- Oceano, Okeanos, Ocean 2-3, 5-6, 44, 205-206
- Odessa 140 n. 113
- Ogigia, Ogygia 3-4, 6
- Olbia 140 n. 113, 155-156
- Olimpia, Olympia, Olimpie 66 n. 87, 105, 125 n. 29, 129 n. 52, 158, 202-203, 205
- Olimpiade, Olimpiadi 60 n. 47, 72, 192 n. 8
- Olinto, Olynthe 78, 79 n. 171, 132
- Onchesmus (Sarandë) 15
- Orestide, Orestis 14
- Orico, Oricus, Orikos 9, 136 n. 90
- Ormos Vathy 158 n. 100
- Ošanići 19
- Othonoi (Fanò) 161
- Palaiopolis 1, 9
- Pale 92 n. 239
- Paravea, Parauaei 18, 189 n. 41
- Paro, Pari, Paros, Parians, Pariens 19, 74, 76, 120, 131, 155 n. 81, 156
- Parrhasie 135
- Partini, Parthini 13, 15
- Patavium 11
- Pelagonia 14
- Pelleni, Pelléniens 124
- Pelodes 15
- Peloponneso, Peloponnesiaci, Peloponnesus, Péloponnèse, Péloponnésiens 17, 45, 53-56, 61, 63 n. 68, 64, 66, 69-70, 73, 77 n. 154, 79, 83 n. 193, 84-86, 88, 91 n. 238, 92 n. 239, 102, 106, 123 n. 24, 124-126, 128-129, 131-132, 134, 137, 160, 209
- Peoni 198
- Persia, Perse, Perses 71-72, 125, 129-131, 132 n. 68, 143, 159
- Peuceti, Peucezi, Peucetii, Peucétiens 12, 70, 121-122, 178, 179 n. 33
- Phalacrum 15-16
- Piave 48
- Pilo, Pili, Pylos 45, 59
- Pindo 78 n. 163
- Pireo 53, 79-80
- Pityeia 12
- Pnice 97 n. 265
- Po 121, 141
- Posideium (Poseidium, Akra Skala) 17
- Potidea, Potidaea 85, 146 n. 3, 157
- Pronni, Pronne 93 n. 244, 104, 107
- Puglia, Pouilles 136
- Reggio, Rhégiens 71, 138
- Rhossos 194
- Rodi, Rhodes 69 n. 105, 80, 130
- Roma, Romani, Rome, Romans, Romains

- 3, 9, 19, 23-24, 139-140
 Ropa 119
 Salamina di Cipro 169-170, 194
 Salamina, Salamine 122
 Samo, Sami, Samos, Samians, Samiens
 19, 85, 95 n. 257, 121-122, 126 n.
 34, 130, 146, 150
 Sarmatia 149, 155-156
 Saveletti (Brindisi) 149
 Scheria 1, 3-4, 5 nn. 27-28, 7, 36 n. 14,
 185, 203-204
 Segesta 172, 173 n. 12
 Selinunte, Sélinonte 127
 Sellasia, Sellasie 136
 Sesto 85
 Sfacteria, Sphactérie 123, 125
 Sibari, Sybaris 123 n. 21, 156
 Sibota, Sybota (Sivota) 15, 17-18, 84,
 159, 161 n. 122
 Sicania 204
 Siceliota, Sicelioti 55, 80, 88-89, 98-99,
 105, 170-171, 172 n. 11, 174-175,
 176, 178 nn. 28 e 30, 179, 181,
 184, 186, 199, 203
 Sicilia, Sicile, Sicily, Siciliens 3-4, 7-8,
 18, 53, 54 n. 9, 55-57, 60, 63, 67-
 68, 70, 72 n. 124, 73-74, 78, 99,
 108, 119, 121, 124-125, 127-128,
 130, 134-139, 141, 149, 152-153,
 157, 160, 169-171, 173, 175 n. 19,
 175-177, 180, 182, 184 n. 55, 185-
 186, 200, 202-205, 207 n. 101,
 208 n. 104, 207, 209-211
 Sicione, Sicioni, Sicyoniens 124
 Siracusa, Siracusani, Syracuse, Syracu-
 sans, Syracusains 6-9, 19, 53, 55,
 62-66, 68-72, 73 n. 131, 74-75,
 102, 104-105, 107 n. 324, 119,
 123-133, 135-140, 142, 174, 175
 nn. 19-20, 176, 182, 185, 195, 202,
 204, 207, 209-211
 Siria 194-195
 Siwa 203
 Sparta, Spartani, Sparte, Spartiates 53,
 55, 57-65, 67-68, 71-72, 74-77,
 79-84, 88-90, 98-101, 103, 105-
 109, 124-135, 137-142, 178 n. 30
 Spina 70 n. 110, 121
 Stagira 86 n. 209
 Stentinello (Siracusa) 149
 Stolac 19
 Strato 78 n. 154
 Stretto di Messina 71, 177
 Taranto, Taras, Tarente, Tarentins 15,
 55, 119, 125, 137-140, 142, 209
 Taso, Thasos 149, 156, 159 n. 105
 Taulanti, Taulantii, Taulantioi 10-11, 13,
 15, 152, 198
 Tauromenio, Tauromenion 7
 Tebe, Thèbes 61, 79, 80 nn. 175 e 179,
 88, 106 n. 321, 107, 134-135, 205
 Termopili, Thermopyles 130 n. 58
 Tesprozia 101 n. 292
 Tessaglia, Tessali, Thessaly, Thessaliens
 14, 46, 78 n. 163, 130
 Tezze di Piave 48
 Thryoessa 45
 Timavo, Timavus 11
 Tindari, Tyndaris 71, 129 n. 54
 Tinfea 198 n. 41
 Tirreni, Tyrrhenian 159
 Titius, fiume (Katarbates, Krka River) 11,
 12, 13
 Torone 85
 Tracia, Thracians, Thrace 8, 14, 66, 86,
 85, 94 n. 252, 95 n. 257, 102, 149,
 Trezene, Trézène 88, 124, 133
 Troia, Troiani, Troy 2, 6, 8, 33-34, 39 n.
 25, 41 n. 33, 42, 43 n. 44, 44 n. 50,
 45-47
 Turi, Thuri, Thourioi, Thourii, Thouriens
 53 n. 2, 122, 123 n. 21, 125-126,
 127 n. 44
 Umbri, Ombriens 121
 Veneti, Vénètes 121
 Xanto, Xanthos 44 n. 50
 Zacinto, Zacinti, Zacynthus, Zakyntos 18,
 54, 56, 71, 83 n. 193, 88-91, 98-
 101, 104, 106-107, 133, 136-137
 Zadar 13
 Zancle 122

ABSTRACTS

Marjeta Šašel Kos

Scientific Research Center - Slovenian Academy of Sciences and Arts, Ljubljana
CORCYRA IN STRABO'S GEOGRAPHY

Corecra, one of the most important Greek islands in the southern Adriatic, is mentioned by Strabo in different books and different contexts. It is situated close to the coast of Epirus, which made it an almost obligatory stop for those sailing either to southern Italy or towards the northern Adriatic; it also had a significant impact on the nearby Illyrian world. Strabo first refers to Corecra in the first book of his *Geography*, in a passage in which he mentioned Apollodorus' criticism of Callimachus, who, contrary to the intention of Homer to transfer Odysseus' wanderings to the outer ocean (*exokeanismos*), mentioned Gaudos and Corecra as places where these wanderings took place. Strabo (who accepted the identification of Scheria with Corecra) explained the inconsistencies in Homer's poems with his deliberate inclusion of mythical elements, to please the audience and impart the true facts more easily. Strabo did not favour an Adriatic setting for Odysseus' wanderings, as proposed by Apollonius of Rhodes. According to Apollonius, Poseidon abducted the nymph Corecra, the daughter of the river-god Asopus, to Black Corecra; however, Apollonius did not identify this with Scheria; he called the island of the Phaeacians Drepane, placing it on Corecra. A colony was established on Black Corecra by the Cnidians, probably with the participation of the Corecraeans.

Corinth founded a colony on Corecra at more or less the same time as when it colonized Syracuse; traditionally this happened in 733 BC. Strabo speaks of the Liburni as the former masters of the island, not mentioning an earlier Eretrian settlement on Corecra, which is attested by Plutarch; the data are not necessarily incompatible. The Liburnian control of the island (even if short-lived) is corroborated by their presence in Epidamnus, mentioned by Appian, and should be regarded as a historical fact. However, it is important for the correct assessment of the Liburnian expansion to distinguish between Illyria and the Liburni, whose homeland was in northern Dalmatia; at the time of their predominance in the Adriatic they equally threatened the Greeks and the Illyrians.

Strabo made mention of Corecra several times in a geographical context and even recorded two proverbs linked with it. One is "*the whip of the Corecraeans*", derived from a bronze cauldron in the sanctuary of Dodona, above which a statue was placed, holding a bronze whip; it was dedicated by the Corecraeans.

The whip was made of three chains, with bones hanging from them, which were continuously striking the bronze cauldron when they were swung by the winds. The proverb was used to characterize those who talked too much, but the primary meaning of the Dodonaean ringing bronze cauldron was of a protecting nature, to keep the sacred precinct free from any evil influences. The second (“*Corcyra is free, shit where you wish*”) referred to the political and economic decline of Corcyra. The island had earlier been prosperous, but was ruined by wars and tyrants; it did not recover even after it had been proclaimed free by the Romans.

Keywords: Corcyra, Corcyra Nigra, Liburni, Strabo, Proverbs

Alberto Camerotto

Università Ca' Foscari Venezia

AT THE CURRENTS OF RIVER ARACHTHOS
THE *SEMA* OF ARNIADAS AND THE EPIC ORAL TRADITION

The aim of this paper is to analyze the epic diction and the functions of communication in the inscription of Arniadas (IG IX , 1 868, Corcyra, VII -VI BC), from the point of view of the oral tradition of heroic poetry. The inscription is a clear proof of the common use of the epic formulas as memorable language that transcends the limits of time. The use of writing as a new technology for funeral monuments recognizes the function of the epic tradition as a common poetic language for the celebration and collective memory. The cognitive patterns in the stele and in the inscription of Arniadas, a warrior of Corcyra who fell on the banks of the river Arachthos at the end of the seventh century BC, reproduce the rules of communication and memory that can be found in the oral composition of Homer. In Homer's poems there are many heroic monuments, but of course the oral poetry does not know the use of writing. They have the basic function as a metonymy of an event and of a person and as a material sign of kleos of heroes beyond the boundaries of time and space. At the end of the article I propose a brief comparison with the cognitive patterns of memory in the inscriptions of the monuments of the British soldiers killed in World War I on the banks of the river Piave.

Keywords: Homer, Oral Tradition, Writing, Memory, Arniadas

Maria Intriери

Università della Calabria

ATHENS, CORCYRA, AND THE IONIAN ISLANDS (415-344 A.C.)

This paper aims to investigate the evolution of the relations between Athens and the Ionian Islands, especially Corcyra, from the second Athenian expedition in Sicily (415-413 BC) to Timoleon's accomplishments in the West (344 a.C.). The analysis of the scant available evidence shows Athens' constant interest for the area, which in these years becomes essential for two of the main actors of the Greek political scene: Sparta and Dionysius I of Syracuse. The renewed struggle between Athens and Sparta for the hegemony in the area, which began with Timotheos' expedition (375 BC), shows both the difficulty of Corcyra to maintain her in-ternal stability when involved in foreign conflicts, and the beginning of a process that brings the island to develop a new relation with Corinth as well as to become, in the second half of the 4th century BC, a reference point for the Corinthian colonies overlooking the Ionian Sea.

Keywords: Athens, Corcyra, Ionian Islands, Sparta, Dionysius I

Jacqueline Christien

ANHIMA – Anthropologie et Histoire des Mondes Antiques, Paris

CORCYRA IN THE 4th CENTURY BC BETWEEN SPARTA AND SYRACUSE: WHERE HAVE ALL MY VESSELS GONE?

In the 6th and 5th centuries BC Corcyra's fleet was important enough to plan to confront its metropolis Corinth for the control of the western route. In order to do so it did ally with Athens when the Peloponnesian War broke out, taking part in the expedition to Sicily by its side. But its option to challenge Corinth had already led to great disorders within the Corcyro-Corinthian network and the outbreak of what had been – according to Thucydides – the worst civil war ever, due to endless rebellions. Getting involved in the expedition against Syracuse was a major tactical error. The routed Athenians dragged Corcyra down in their fall. Never after 413 BC would Corcyra regain the high position it used to have. Neither the rebellion of the Corinthians – outraged by the privileged alliance between Sparta and Syracuse – nor the end of the Spartan leadership making Athens reconsider its political options by drawing closer to Sparta and Corinth – thus de-priving Corcyra of support –, not even the Macedonian seizure of Co-

rinth, together with the Hellenistic kings' views on the Adriatic Sea, which prevented Corcyra from taking over Corinth as metropolis, would be any good. Symbolically, from the late 4th century to the early 3rd century Corcyra had fallen into the hands of the Spartan Kleonymos before being ruled by several monarchs: Kassandros, Agathokles, Pyrrhos. Corcyra had eventually failed in taking the best advantage of its situation on the West sea routes. Geography may well contribute towards the understanding of history but it cannot set its rules.

Keywords: Adriatic Sea, Corcyra, Corinth, Sparta, Syracuse

Selene E. Psoma

National and Kapodistrian University of Athens

CORCYRA'S WEALTH AND POWER

The aim of this paper is to examine all literary, epigraphic, numismatic and archaeological evidence and explain how Corcyra became a rich and powerful city. The wealth of its various natural resources (mainly wine and possibly timber) combined with its geographical location turned the city into a meeting place for traders from East and West. The numismatic policy of the city transformed Corcyra into a closed monetary zone where only the city's coinage could circulate and be recognized as legal tender. The coinage of Corcyra was on the Corinthian standard but with types connected to Eretria, the city that first colonized the island. The large fleet of Corcyra also protected merchants against piracy. By guaranteeing the safety of routes through the Ionian Sea, Corcyra attracted merchants from all over the Mediterranean and became a significant center of commerce.

Keywords: Corcyra, Eretria, Natural Resources, Coinage, Ionian Sea

Stefania De Vido

Università Ca' Foscari Venezia

KING AGATHOCLES AND THE IONIAN SPACE:
PERSPECTIVES AND MODELS

In 306 B.C. Agathocles, tyrant of Syracuse, proclaims himself *basileus* by imitation of the *Diadochi* of Alexander: this date marks his political life and the defini-

tion of autocratic power in Syracuse and in Sicily. Above all, Agathocles was a great *strategos*: according to Diodorus he based his *basileia* on army, territory, and military enterprises. Before 306, his largest and most famous enterprise is his expedition to Libya; after becoming king, Agathocles turns back to Italy and to the Ionian area. In this strategic plan, he resumes some aspects of Dionysius' political project: in fact Dionysius and Alexander the Great were his most important models. At the same time, Agathocles wanted a stronger role in the Mediterranean balance of power. Unfortunately this stage is badly documented both in literary and historiographic sources, but it's evident he pursued a meaningful relationship not only with Ptolemy of Egypt, but with Macedon and the Macedonians. The focus of this political relation was the island of Corcyra: it was besieged by Cassander and freed by Agathocles. The Syracusan king gave it as dowry to his daughter Lanassa, who married Pyrrhus in 295 and then, in 291, Demetrius Poliorcetes: the latter probably intended to enlarge his power towards the West and particularly towards Sicily. At that moment, Corcyra was the centre of a network of relations among the new Hellenistic kings.

Keywords: Agathocles, *Basileia*, Demetrius Poliorcetes, Ionian Space

Claudia Antonetti

Università Ca' Foscari Venezia

LANASSA AND CORCYRA:

THE BRIDE, THE ISLAND, THE CULT OF DEMETER AT THE SERVICE
OF THE NEW HELLENISTIC KINGSHIP

Lanassa, daughter of Agathocles, was married to Pyrrhus in 295 BC and soon after (291/0 BC) to Demetrius Poliorcetes bringing with her the island of Corcyra as dowry. The event, central to the history of Ionic space in early Hellenism and an example of the confrontation between the kings of the period, is studied in this paper from a dual perspective: a reading of the symbolic potential of the island, the wedding, the bride and the dowry, and another centered on the value of the mythical-religious gesture of Agathocles, who evokes important cultic elements such as that of Zeus Olympius, the Nymphes and Poseidon, and Demeter and Kore, to place them at the service of the new Hellenistic *basileia*.

Keywords: Agathocles, Lanassa, Pyrrhus, Demetrius Poliorcetes, Royal Wedding

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2015



1. *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni. Atti del Convegno Internazionale (Venezia, 7-9 gennaio 2010)*, a cura di CLAUDIA ANTONETTI, 2010.
2. *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente*, a cura di GIOVANNA DE SENSI SESTITO e MARIA INTRIERI, 2011.
3. I. *Ethne, identità e tradizioni: la "terza" Grecia e l'Occidente*, a cura di LUISA BREGLIA, ALDA MOLETI e MARIA LUISA NAPOLITANO, 2011.
II. RENATA CALCE, *Graikoi ed Hellenes: storia di due etnonimi*, 2011.
4. D. BALDASSARRA, *Dal Saronico all'Adriatico. Iscrizioni greche su ceramica del Museo Nazionale di Adria*, 2013.
5. *Prospettive corcirese*, a cura di CLAUDIA ANTONETTI ed EDOARDO CAVALLI, 2015.

